

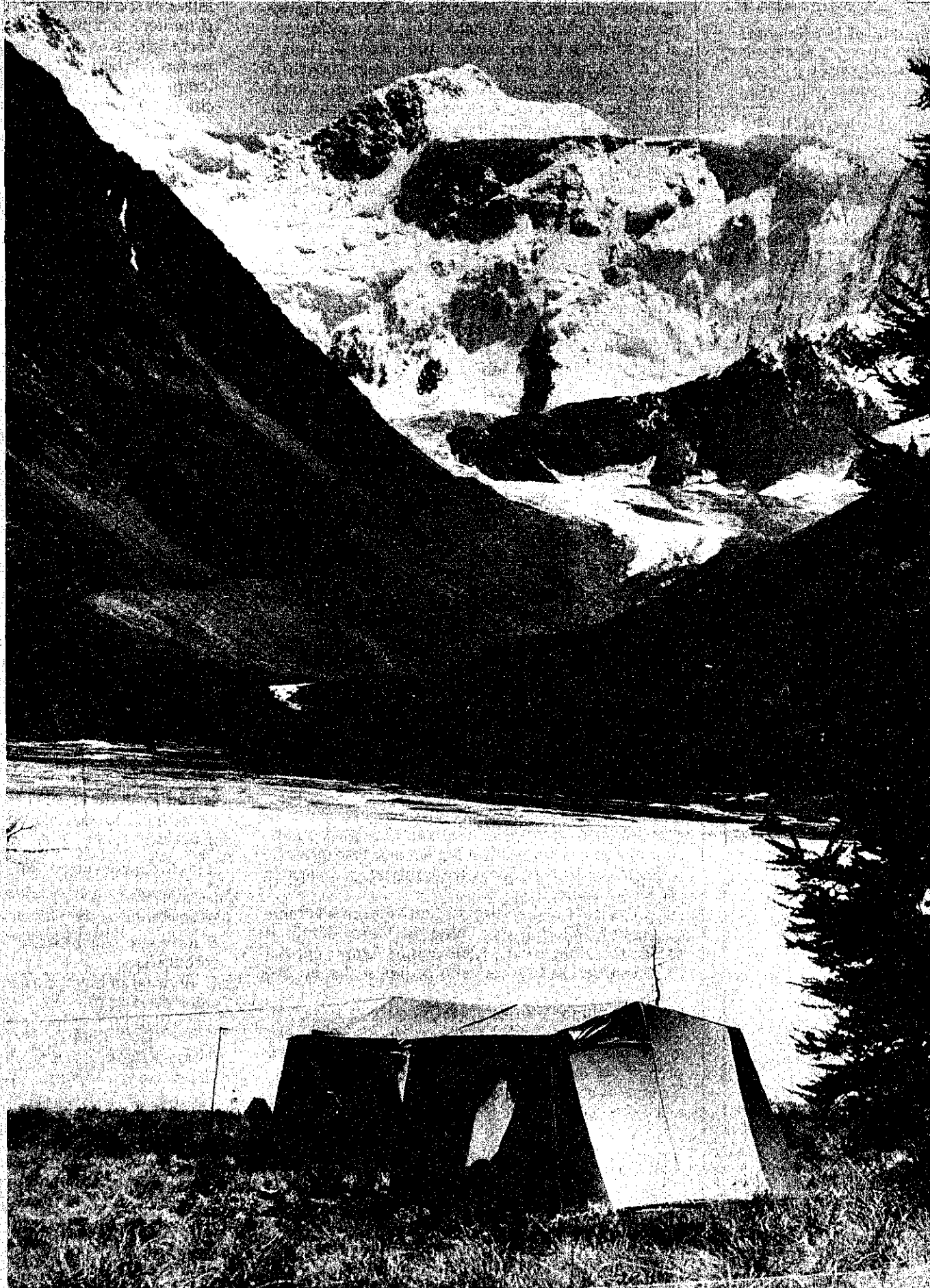


# LO SCARDONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie  
N. 20  
16 novembre 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini.

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Masciadri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

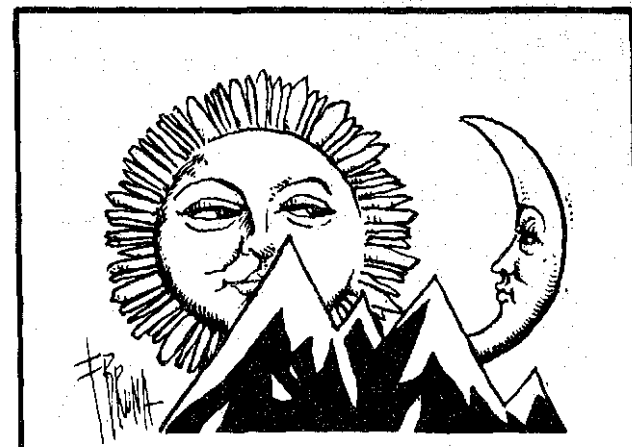
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.  
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: una foto della spedizione alpinistica e scientifica Altai '83.  
A pagina 3 l'invito alla serata milanese che illustra l'impresa, a pagina 13 il resoconto.  
Le cime del Beluka Est e Beluka Ovest dal campo base del lago Akkem.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Circolari e avvisi

### Circolare n. 25/83

Oggetto: Tributi locali - INVIM - Rifugi alpini

### Circolare n. 26/83

Oggetto: Noleggio di films della nostra Cineteca

Si informano le Sezioni e Sottosezioni che per i films della nostra Cineteca non prodotti dal CAI (circonstanza che risulta dal Catalogo o che può essere chiarita dall'incaricato della Cineteca all'atto del noleggio) il CAI non dispone dei diritti di sfruttamento commerciale o televisivo. Questa limitazione è però anche una facilitazione perché consente alla Cineteca l'acquisto di films ad un costo relativamente accessibile.

Conseguentemente è necessario che le Sezioni tengano presente che è loro vietato di far pagare l'ingresso ai locali dove hanno luogo le proiezioni di films di cui il CAI non è produttore. Il mancato rispetto di questa norma porterebbe gravi conseguenze, anche di ordine giudiziario, al Sodalizio con il rischio della cessazione del servizio di noleggio.

Si raccomanda inoltre alle Sezioni e Sottosezioni che nolegghino films la massima cura nell'uso dei medesimi. I films subiscono una notevole usura attraverso i vari passaggi per cui è necessario che il funzionamento e la pulizia dei proiettori siano accuratamente controllati.

Si tratta di curare la conservazione di un bene comune che può essere mantenuto in efficienza solo grazie alla collaborazione degli utenti, infatti le modeste cifre di rimborso spese chieste per il noleggio non sono ovviamente sufficienti alla sostituzione di pellicole gravemente danneggiate.

### Circolare n. 27/83

Anche quest'anno desideriamo riproporre un'attività promozionale per una maggiore diffusione tra i nostri Soci di alcune importanti opere di letteratura alpina.

Sul prezzo per i Soci del catalogo 1983 riserviamo alle Sezioni e Sottosezioni uno sconto del 50% sui seguenti volumi:

«Le Ande» (Mario Fantin)  
«Himalaya-Karakorum» (Mario Fantin)  
«Lhotse '75» (Riccardo Cassin - Giuseppe Nangeroni)

«Neve e Valanghe» (André Roch)  
purché nell'ambito di questi quattro titoli vengano ordinate almeno 30 copie entro il 31 dicembre 1983. Naturalmente invitiamo le Sezioni e le Sottosezioni a fare un'adeguata propaganda a questa iniziativa, praticando a loro volta una sensibile riduzione sul prezzo di vendita ai Soci.

Si tratta di quattro fondamentali opere nel settore da esse descritto, riccamente illustrate, che possono essere oggetto di un gradito regalo natalizio o anche utilizzate da nostri Soci per significativi omaggi a clienti o fornitori.

Inoltre offriamo alle Sezioni e Sottosezioni il volume «Tricolore sulle più alte Vette» di Mario Fantin al prezzo eccezionale di L. 1.500 purché sempre entro il 31 dicembre 1983 ne vengano ordinate almeno 100 copie.

Questo volume può essere utilizzato vantaggiosamente, oltre alla vendita a un prezzo ridotto ai Soci, anche per attività promozionale, ad esempio come premio per manifestazioni sociali o giovanili.

Nelle ordinazioni Vi preghiamo di fare riferimento alla presente circolare.

### Circolare n. 28/83

Oggetto: Richieste interventi militari a sostegno attività sezionali

Il Consigliere di diritto Gen. Benedetto Rocca - Vice Comandante IV Corpo d'Armata Alpino - 39100 Bolzano - fa presente che tutte le richieste indirizzate dalle Sezioni CAI all'esercito per l'ottenimento di sostegni alle varie attività (quali prestito di tende, invio di autobus, ecc., ecc.), ricadono sotto la sua competenza.

Suggerisce pertanto che, a semplificazione dell'iter burocratico ed al fine anche di un miglior coordinamento degli interventi, tali richieste siano tutte indirizzate a lui direttamente.

### Circolare n. 29/83

Oggetto: Chiusura tesseramento 1983

Si ricorda che il tesseramento 1983 si chiude inderogabilmente il 31 ottobre 1983, per cui dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1983. A tutti gli effetti si terrà conto della data di arrivo o consegna in Sede Legale o, nel caso di spedizione a mezzo raccomandata, della data del timbro di accettazione da parte delle poste.

Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre ed il 31 dicembre 1983 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette, relative ai soli elenchi pervenuti nei termini.

Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1983 verrà calcolato sulle posizioni regolari; si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse a fornire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti e correzioni da parte della Sede Legale.

### Circolare n° 30

Oggetto: Nuovo indirizzo Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Si ritiene opportuno informare che il Consiglio Centrale ha ratificato all'unanimità, nella propria riunione del 18.6.83, l'elezione del sig. Giancarlo Riva a Presidente e del dott. ing. Giorgio Tiraboschi a vice Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino per il triennio 1983-85. Nella stessa seduta è stato inoltre unanimemente deliberato il trasferimento della sede di detto Corpo da Torino a Milano, ai sensi dell'art. 3 — Il comma — del vigente Regolamento Quadro degli Organi Tecnici Centrali.

Si informa infine che il recapito del Corpo di cui trattasi è stato fissato, come consentito dal capoverso dello stesso art. 3 già citato, presso l'attuale Presidente pro tempore.

È venuto pertanto a cessare il precedente recapito di Torino — Via Barbaroux, 1 — 10122 Torino, essendo ora l'indirizzo per ogni e qualsiasi comunicazione riguardante il Corpo Nazionale Soccorso Alpino il seguente:

Giancarlo Riva - via Piedimonte, 46 - 22049 Valmadrera (Co) - tel. (0341) 582454 (uff.), (0341) 420074 (abit.), Casella Postale 218 - 2205 Lecco (Co).

## Serate a Menaggio

Organizzate del C.A.I. Menaggio presso l'Oratorio Castellino da Castello di Menaggio (gentilmente concesso).

Sabato 26 novembre 1983 ore 20.30

Serata con Franco Michieli.

«Da mare a mare - 81 giorni attraverso le Alpi»

È un invito per appassionati di montagna, natura e fotografie.

È un programma che ha avuto successo ovunque sia stato presentato.

Sabato 10 dicembre 1983 ore 20,30

Serata a ricordo delle Escursioni del 6° Corso giovanile di comportamento in montagna e dell'Accantonamento ad Ortesei in Val Grosina Occidentale.

Con distribuzione di omaggi ai partecipanti.

È un invito ai giovani che hanno frequentato il Corso e l'Accantonamento, a coloro che vorranno venire con noi il prossimo anno ed ai genitori.

## Serata a Sondrio

Serata di diapositive che illustrano l'arrampicata moderna in un modo curioso ed un po' diverso dal solito.

Il titolo di questa serata è:

«Sassismo, di roccia si può anche ridere».

Quanti fossero interessati alla cosa possono mettersi in contatto con: Antonio Boscacci - Via Scarpatetti 42 - 23100 Sondrio. Tel. (0342) 218706 - 219966.

## Serata a Milano

Lunedì 28 novembre alle ore 21 nell'Auditorium dell'Istituto Sant'Ambrogio in via Copernico, 9 (Milano) Giancarlo Corbellini terrà una proiezione di diapositive sul tema:

**Montagne dell'Unione Sovietica** (trekking e scalate nei gruppi del Caucaso, del Pamir e dell'Altai).

Con questa serata si vuole ricordare il decimo anno di vita dei Campi Alpinistici Internazionali organizzati dallo Sportcommittee dell'Urss che sono serviti di appoggio per le spedizioni alpinistico-scientifiche Caucaso '78, Pamir '80 e Altai (Siberia Meridionale) '83 patrocinate dalla Sede Centrale e dal Comitato Scientifico del C.A.I.

## Manifestazione per il K2

La sottosezione del C.A.I. Albino volendo rendere omaggio ai conquistatori dello spigolo Nord del K2 e soprattutto agli albesi Agostino Da Polenza, direttore tecnico del spedizione e primo a salire in vetta il 31 luglio 1983, e Pierangelo Zanga che hanno avuto un ruolo di rilievo nella conquista della cima, organizza per i giorni 25 e 26 novembre 1983 una serie di manifestazioni culturali, con il seguente programma:

### 25 novembre

Ore 9 - presso il nuovo cine-teatro dell'Oratorio di Albino proiezione del film: «Verso il cielo» per le scuole elementari e medie del comprensorio scolastico di Albino.

### 25 novembre

Ore 20,30 - presso il cinema Ariston di Albino proiezione delle diapositive inerenti la spedizione con commento dello stesso Agostino Da Polenza; commento realizzato con una nuova originale formula parlata e musicata.

### 26 novembre

Ore 9,30 presso l'Aula Civica del Comune di Albino apertura del convegno «Tre generazioni di alpinismo a confronto».

Relatori: G. Pirovano, W. Bonatti, A. Da Polenza.

Si è voluto in questo modo dare giusto risalto ad un'impresa alpinistica che con la conquista del K2 per il versante Nord ha richiamato l'attenzione nazionale ed internazionale sugli alti valori che l'alpinismo italiano sa esprimere.

In considerazione del fatto che la spedizione si è svolta con il patrocinio dell'UNICEF e che la vittoria è stata dedicata a tutti i bambini del mondo quale futura speranza di pace, ci è sembrato opportuno che i ragazzi del nostro paese potessero essere partecipi di questa importante esperienza umana e sportiva.

## Via dei Monti Lariani

Il CAI Menaggio sta producendo in questi ultimi tempi un notevole sforzo per riportare in efficienza il sentiero/mulattiera, da anni ormai completamente imboscato che dalla Bocchetta di Nava 848 m (sopra Griante) porta a Narro 950 m (sopra Lenno). Questo duro lavoro di disboscamento e marcatura del suddetto tratto che è la parte più 'abbandonata' della «Via dei Monti Lariani» (dalla cima del Bisbino sino a Sorico, nata dalla collaborazione delle Sezioni CAI Como, Moltrasio, Menaggio, Dongo e Gravedona con l'Ente Provinciale Turismo e la Camera di Commercio di Como) sta impegnando alcuni soci del CAI Menaggio dai più giovani ai più anziani tra cui anche rappresentanti del 'gentil sesso'. Sinora si è potuto aprire al 'percorrimo' il tratto Bocchetta di Nava - Ossino (con segnaletica provvisoria in rosso) da un lato, Narro - Valle di Pola (segnaletica definitiva bandiera bianco-rossa e n. 2) dall'altro. Si spera entro novembre/dicembre di poter rendere accessibile l'intero percorso Bocchetta di Nava - Narro, oltretutto di completare la segnaletica. In questo modo si potrà andare da Sorico alla Cima del Bisbino per un sentiero «facile a tutti» di più di 100 chilometri.

## Film didattico

su lo Sci di fondo escursionistico

È stato realizzato per iniziativa della CONSFE, la nuova Commissione nazionale per lo Sci di fondo escursionistico, da Maurizio Innocenti, socio della sezione di Bergamo.

Il film, pellicola super 8, sonorizzato, durata 30 minuti, è disponibile a richiesta presso la Sede centrale di via U. Foscolo 3, Milano, per essere proiettato presso sezioni che tengono corsi di Sci di fondo escursionistico.

## Cerco rifugio

Sono interessato, insieme ad un amico, alla gestione di un rifugio a tempo pieno.

Chiunque abbia una proposta da farmi in questo senso telefoni a Marco: 02/2486336 ore ufficio oppure 02/5481725 dopo le ore 20.

Airoldi Marco  
Via Monte Ortigara, 22  
20137 Milano

Cerchiamo gestione rifugio, preferibilmente in Trentino, ma siamo interessati a tutto l'arco alpino e anche agli Appennini.

Maestrini Barbara - De Martini Giampaolo  
Via Vernazzola 1 - Genova Sturla  
o Via S. Pio X 13/12 - Genova  
Tel. (010) 394491 o 448983 o 300466.

## Cerco guide

La Sezione di Pietrasanta è rimasta priva della copia della Guida CAI-TCI «Alpi Apuane» avendo molte richieste di acquisto da parte di soci. Le sezioni che hanno a disposizione copie di questo volume sono pregate di mettersi in contatto con la sezione di Pietrasanta, via Mazzini 105 - Cap 55045.

## Persi e ritrovati

### Fede

**Domenica 31 luglio**, lungo il percorso normale di accesso alla Capanna Gnifetti da Punta Indren (Monte Rosa), è stata ritrovata una fede nuziale, che porta inciso all'interno un nome femminile ed una data.

### Maglione

**Domenica 4 settembre**, lungo il sentiero delle Foppe, a poca distanza dal rifugio Rosalba (Grigna Meridionale) è stato rinvenuto un maglione.

I rispettivi proprietari possono rivolgersi a: Livio Visintini, via Monguelfo 6, 21100 Varese, tel. 0332/228788.

### Obiettivo Zeiss

Il 10 agosto u.s., nel primo pomeriggio, percorrendo l'alta via della Val Malenco - tappa n. 7 - verso il Rif. Cristina, dopo l'alpe di Val Puschiavina, ho trovato sul sentiero un obiettivo Zeiss Ikon - 1:2,8/45 - sul coperchio di plastica porta la scritta Pentax.

Trattandosi di un obiettivo particolare ho pensato che la persona che l'ha perso sarà molto dispiaciuta per cui, se mi legge, si metta in contatto con me: Marzari Paolo - Via S. Maria Nova 10 - 36100 Vicenza, Tel. 39325.

### Corda

Il giorno 2/10 u.s. a Chiareggio Valmalenco ho trovato una corda di circa 40 metri.

Il proprietario telefoni al numero 02/9186913.

### Portafoglio

Il 7/9 u.s., mentre percorrevo con 3 amici il ghiaione che dal P.so Ombretta (pressi parete sud della Marmolada) scende verso il rif. Falier, ho smarrito un portafoglio color marrone contenente L. 400.000 e patente.

Chiediamo agli amici del CAI di aver un pizzico di attenzione per favorire un alquanto difficile ritrovamento.

Cogliamo l'occasione per ringraziare dell'attenzione e della cortesia dimostrata dai gestori del rif. Falier nei nostri confronti.

Roberto Balducci (Sezione di Rimini)

## LO SCARDONE

### NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

#### Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.200;  
Soci Ordinari: L. 7.200; Non Soci: L. 15.000.

#### Convenzioni con Sezioni

22 numeri: L. 4.200; 11 numeri: L. 2.400; 6 numeri: L. 1.600

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 14.000.

I soci con abbonamento parziale e che intendono ricevere tutti i 22 numeri del notiziario devono pagare, sempre alla sezione e in concomitanza con il rinnovo della quota sociale, solo la differenza di prezzo fra un abbonamento socio e quanto la sezione già paga per loro.



## Vecchio rifugio «Bartolomeo Gastaldi» al Crot del Ciaussiné - Balme

Sezione staccata del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»  
Inaugurazione sabato 23 luglio 1983, ore 16.

L'inaugurazione di un piccolo Museo in un rifugio alpino è un avvenimento importante a livello nazionale ed internazionale, è la concreta dimostrazione che le testimonianze dell'alpinismo storico possono venire tutelate anche in loco, come in questo caso a 2649 metri di altezza tra le montagne dell'alta Valle d'Ala, nel comune di Balme (Torino).

Il rifugio Bartolomeo Gastaldi venne edificato dalla sezione torinese del Club Alpino Italiano quando l'alpinismo piemontese muoveva i primi passi sulle montagne più prossime al Capoluogo, appunto nelle Valli di Lanzo.

Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» ha voluto raccogliere la proposta di alcuni soci della sottosezione G.E.A.T. del Club Alpino Italiano di Torino che nel 1980 constatarono con amarezza come il vecchio rifugio Gastaldi (uno nuovo e moderno è funzionante ad alcune decine di metri) era in stato di completo abbandono.

In quella occasione si proponeva di considerare il vecchio edificio un monumento nazionale del Club Alpino Italiano, sia per la sua veneranda età che supera i cent'anni, sia per la sua storia, strettamente legata alla sezione primigenita ed ai pionieri dell'alpinismo italiano. Veniva anche proposto che il vecchio rifugio si trasformasse in una sezione staccata del Museo Nazionale della Montagna. La struttura era in completo abbandono e veniva destinata al solo deposito di merci e materiali diversi.

La direzione del Museo Nazionale della Montagna ha raccolto quella proposta, anche grazie all'interessamento dell'Assessorato alla Montagna della provincia di Torino, ed oggi siamo in grado di presentare il vecchio rifugio-museo «Bartolomeo Gastaldi», sezione staccata del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi». Il vecchio rifugio è un luogo di cari ricordi dell'alpinismo torinese, ricordi che il supporto espositivo predisposto nell'antico locale vuole riproporre al pubblico. Il vecchio rifugio-museo è quindi il Museo della Sua storia, quella che affonda le origini nel secolo scorso.

Questo rifugio fu costruito su terreno ceduto dal Municipio di Balme, nel 1880, e constava allora di un solo ambiente. Nel 1887 fu prolungato verso Nord con la costruzione di una seconda camera; nel 1896 ebbe un secondo ingrandimento dal lato Nord con la costruzione di un'altra camera; infine nel 1899 vennero costruite altre due camere sul lato di ponente. La costruzione è tutta di pietra e calce, con le pareti interamente rivestite di assito di legno di larice, così pure è il pavimento ed il soffitto. Il tetto è a doppio spiovente.

Il piccolo rifugio Gastaldi divenne presto insufficiente, nonostante i diversi ampliamenti. La sezione di Torino del Club Alpino decise allora di procedere alla costruzione di un nuovo Rifugio-Albergo, che sorse pochi metri a valle del vecchio rifugio.

L'antico rifugio fu conservato per le occasioni di emergenza e quale ricovero aperto agli alpinisti.

Il nuovo rifugio venne solennemente inaugurato il 2 settembre 1904, in occasione del XXXV Congresso degli Alpinisti Italiani, organizzato dalla Sezione di Torino e svoltosi nella Valle d'Ala di Lanzo, a Lanslebourg in Francia ed al Moncenisio. A questa festa d'inaugurazione assistevano 160 alpinisti di tutte le regioni d'Italia, i quali, divisi in numerose cordate, salirono il giorno appresso la Ciamarella e l'Albaron. Tutti i gitanti fecero l'indomani la traversata del Colle d'Arnas, 3014 m, accolti entusiasticamente sul colle dagli alpinisti francesi, mossi al loro incontro. Dopo solo quattro anni i soci del CAI appresero dalla Rivista Mensile del dicembre 1908, questa inaspettata notizia: «Il rifugio-albergo Gastaldi in Val d'Ala distrutto da un incendio».

Questa impressionante notizia veniva telegrafata nel mattino del 7 dicembre da Balme alla direzione della sezione di Torino, costruttrice e proprietaria del rifugio che era costato oltre 25.000 lire ed era il più vasto dei cento e più costruiti dal CAI. Esso venne distrutto in poche ore da un incendio.

Quella sera si era recata lassù a pernottarvi una comitiva di 9 soci della Sezione di Milano, accompagnati da cinque guide di Balme: essi intendevano compiere l'indomani la salita della Ciamarella ed avevano ottenuto che il rifugio venisse loro appositamente aperto. Invece, scoppiato l'incendio, pare per causa di una stufa non preparata all'uso, non potendo domarlo per mancanza di acqua, si disposero a salvare quanto più potevano delle suppellettili, e quindi passarono la notte nel vicino vecchio rifugio. Fu così che il vecchio ma glorioso rifugio riprese la sua parte di primaria importanza.

Il rifugio-albergo Gastaldi fu ricostruito esattamente come prima, inaugurato due anni dopo e ampliato nel 1930.

L'ormai «antico» rifugio aveva ripreso il suo ruolo di «dépendance» quando il destino lo volle ancora una volta alla ribalta.

Come tutti sanno, perché la storia è abbastanza recente, il ricostruito rifugio-albergo Bartolomeo Gastaldi è uno dei quattro rifugi della sezione di Torino che furono completamente distrutti dai nazisti negli anni 1943-1945 perché servivano di base ai partigiani, e così, sebbene notevolmente danneggiato, l'ormai vetusto vecchio rifugio, riprese la sua insostituibile funzione, che durò sino al 26 luglio 1970, giorno dell'inaugurazione del nuovamente ricostruito rifugio-albergo.

Qui ci sembra superfluo ripetere quanto fu già scritto al riguardo dopo l'inaugurazione del primo rifugio-albergo, ma facciamo rilevare che se allora fu ritenuto opportuno conservare l'antico rifugio per le occasioni di grande accorrenza e quale ricovero aperto agli alpinisti, specialmente nel periodo di tempo in cui il nuovo rifugio rimane chiuso, non vi è ragione che ciò oggi non sia valido. Naturalmente nulla vieta che una parte di esso si adibita a magazzino del vicino rifugio-albergo, ma con ordine, pulizie e decoro; ed il nucleo storico principale a sede staccata del Museo Nazionale della Montagna.

## Convegno Ligure-Piemontese Valdostano

Il 16/10/1983, a Trivero, organizzata dall'omonima Sottosezione, ha avuto luogo la 62ª riunione del Convegno L.P.V., con la partecipazione di 125 soci in rappresentanza di 55 sezioni. Erano presenti altresì il Presidente generale, il Segretario generale, il past-President Chabod, i consiglieri centrali, i revisori dei conti, i probiviri L.P.V., il rappresentante del convegno V.F.G. nonché il sindaco di Trivero, nostro socio.

Numerosi e di particolare importanza gli argomenti trattati, con ampia discussione: la natura giuridica delle Sezioni (sono stati trattati i numerosi aspetti della possibile trasformazione delle nostre sezioni in Associazioni dotate di personalità giuridica); la legge quadro sul turismo, n. 217 del 17/5/83 (sono stati evidenziati i pericoli per il nostro Sodalizio insiti nella nuova legge approvata senza interpellarci); i mezzi di soccorso nei rifugi (si è auspicata una maggiore dotazione di mezzi di soccorso immediato); l'utilizzo degli obiettori di coscienza (si è suggerito al Consiglio centrale di iniziare contatti con le autorità competenti per le eventuali autorizzazioni). È stata approvata la costituzione della sezione di Ormea e della sottosezione di Finale Ligure, alle dipendenze di Savona.

Sono stati infine eletti i due membri L.P.V. del Comitato elettorale per l'Assemblea dei delegati (Franco Polleri e Massimo Zeppa) nonché i 13 membri della Commissione interregionale «Scuole di sci alpinismo».

Perfetta l'organizzazione della riunione, preceduta, il 15/10, dalla riunione del Comitato di coordinamento L.P.V.

## Convegno delle Sezioni Lombarde

Si è tenuto a Clusone il giorno 23 ottobre scorso. Presenti 118 delegati in rappresentanza di 43 sezioni. I lavori cominciano con la relazione del presidente del Comitato Lodovico Gaetani. Ricordando che al prossimo convegno si devono portare le candidature per i due consiglieri centrali che scadono senza poter essere rieletti (Basilio e Bramanti) a proposito del consigliere Bramanti che ha ricoperto la carica di Segretario Generale fa giustamente notare che sarà molto difficile trovare chi sappia fare meglio e più di lui.

Numerosi gli interventi fra cui si segnala quello di Bozzini che si autodefinisce «il presidente dei rifiuti»: la situazione della posa in opera dei bruciatori è ormai risolta, ma anche per far funzionare un bruciatore ci vuole buon senso; rivolgersi a lui per ogni problema è sempre a disposizione. Guidali, sostenuto anche da Salvi si dichiara ancora per lo stacco del CAI dallo Stato. Gaetani ricorda che al presente le cose vanno meglio perché ci siamo fatti conoscere e abbiamo chiarito le nostre posizioni. Riva, Presidente Nazionale del Soccorso Alpino, lamenta l'imprecisione con cui si lavora, non è ancora noto che ci si deve rivolgere a lui (vedi circolare pubblicata in questo stesso numero); si agisce nella completa ignoranza dei reciproci problemi, per ogni incidente si pretende l'intervento dell'elicottero che, per la scarsità dei mezzi e per il prezzo di gestione, deve essere usato solo in caso di necessità assoluta. Zanchi ricorda che è in funzione la nuova commissione per lo sci di fondo escursionistico, CONSFE, ma pochi si rivolgono per chiedere aiuti o consigli pur essendo questa pratica sportiva in grande ascesa. Rota parla della guida-sentieri che, in prima edizione, è limitata a 12 sentieri per la provincia di Como, 12 per Sondrio, 12 per Bergamo, 12 per Brescia e 5 per la provincia di Varese. Valanchini parla del Parco delle Orobie, il più vasto della regione Lombardia.

In conclusione il Presidente Generale Priotto ha detto di aver partecipato con piacere a questa seduta di lavoro così scarna, ma così concreta: «Anche se non si raggiunge il 100/100 un risultato positivo è sempre positivo».

Per rallegrare i convenuti il coro Idica di Clusone diretto dal maestro Kurt Dubienksy, italianissimo nonostante il nome, ha eseguito alcuni brani di intonazione montanara scritti dallo stesso maestro.

# SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER  
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano  
tel. 0471/40105

# Dal Congresso di Ascoli un promemoria di lavoro

(con le relazioni di Bassanini, Pinelli e Cassarà)

Se l'intenzione dei dirigenti della sezione di Ascoli, presidente Luciano Carosi in testa, era di organizzare un congresso nazionale «su temi che per forza dialettica e ampiezza di portata siano in grado di scuotere salutarmente il Club Alpino dai ritardi e dalle incongruenze che talvolta lo affliggono», pensiamo che lo scopo dell'assise (non deliberativa) di Ascoli sia stato raggiunto e di più lo sarà allorché gli atti saranno pubblicati integralmente e raggiungeranno i 200 mila soci del nostro sodalizio.

Alla presenza del presidente generale Giacomo Priotto e del vice presidente generale Franco Alletto che conduceva i lavori, la discussione che è seguita alle tre relazioni di base è stata ampia e appassionata per tutta la giornata prevista dai lavori del primo ottobre scorso. Rammarico comprensibile, quello degli ascolani, di non aver visto maggiormente premiata la propria iniziativa da una partecipazione ancora più qualificata e numerosa di quella registrata, con l'evidente assenza di troppe sezioni specie del Nord Italia e di gran parte dei membri delle varie Commissioni centrali che avrebbero invece avuto materia di grande riflessione per lo svolgimento dei propri compiti.

Va onestamente detto a parziale giustificazione degli assenti che ottobre e novembre sono mesi tradizionalmente dedicati dai dirigenti del CAI alle... parole (congressi, raduni, tavole rotonde, ecc.) e siccome nessuno ha il potere dell'ubicuità, deve programmare i propri fine settimana...

Primo relatore l'onorevole Franco Bassanini. Una approfondita lezione di livello universitario sul tema «Il CAI e le istituzioni», ovvero CAI come associazione di alpinisti o associazione degli alpinisti?

Bassanini ha affrontato la questione attualissima dei nostri compiti nuovi rispetto ai bisogni nuovi e «di massa» — come tendenza istituzionale moderna delle società democratiche — che lo Stato deve affidare alle associazioni che senza scopo di lucro assolvono a funzioni pubbliche vere e proprie. Il «diritto» al tempo libero e l'organizzazione delle attività del tempo libero è un diritto che va affrontato con strumenti nuovi. Gli stessi problemi inerenti alla difesa dell'ambiente e alla protezione della natura sono «valori» un tempo inesistenti e dunque non previsti e garantiti dalle leggi le quali davano (e ancora danno) prevalenza alle esigenze produttive, che ignorano ogni altra esigenza. Necessità dunque di un aggiornamento giuridico di tali questioni.

Delegare ad associazioni condotte da uomini motivati alcune funzioni che sono divenute pubbliche storicamente è l'unica strada percorribile. Se lo Stato e le Regioni dovessero assumere in proprio i compiti che il CAI già svolge autonomamente e gratuitamente ciò inciderebbe sul bilancio dello Stato e senza la garanzia che quei compiti siano svolti in modo adeguato ai bisogni. Dunque valorizzazione del pluralismo associativo esistente e funzionante.

In base alla legge 91 — ha detto Bassanini — il riconoscimento giuridico è esistente e, per esempio, ci si può opporre alle Regioni che non ne tengano conto quando legiferano in materia. Ma questo riconoscimento è sufficiente? Occorre una riflessione sulla legge attuale istitutiva. C'è l'essenziale, ma c'è tutto? si domanda Bassanini. È riconosciuto ad esempio il nostro parere, se non vincolante, almeno condizionante, in materia di rifugi, vie ferrate ecc?

Ma anche in materia di strade e urbanizzazione montana? La legge dovrebbe prevedere un nostro riconoscimento fatto anche di riconoscimento di poteri di veto da affidare al CAI. Invece la legge, incompleta, apre un serio problema anche riguardo a eventuali o esistenti concorrenze. In altre parole ci delega o non ci delega? Mancano precisazioni, ci sono lacune dentro le quali, per esempio le Regioni, a volte sbagliando, si introducono per riempire dei «vuoti» indubbiamente esistenti. Il CAI deve dunque rivendicare nuovi poteri e compiti e deve essere sostenuto finanziariamente da parte dello Stato, delle Regioni e anche del CONI che col Totocalcio riceve dallo Stato contributi notevoli per l'amministrazione dello sport e delle attività del tempo libero in Italia.

Secondo relatore Carlo Alberto Pinelli, sui «Rapporti con l'industria privata: prezzi dei materiali,

sponsorizzazioni». Pinelli esordisce affermando che sarebbe difficile sostenere che il nostro club occupi nella società degli anni ottanta tutti quegli spazi che la sua tradizione e le sue specifiche competenze potrebbero assegnargli. Bisogna riconoscere — afferma Pinelli — che il CAI nel suo complesso sta subendo da molti anni un processo di progressivo e insidioso arretramento qualitativo, quasi lo interessasse sempre meno rivestire un ruolo di protagonista nel processo di evoluzione della cultura e della mentalità del corpo sociale italiano. È una situazione — continua Pinelli — che deriva da un certo impoverimento della carica vitale del sodalizio, della sua starda autoemarginazione dal terreno del dialogo politico (e non partitico, non fraintendere), da un suo interesse sempre meno autentico, al di là della retorica delle rievocazioni ufficiali, per le ragioni ideali che ne avrebbero costituito la spina dorsale al tempo dei nostri padri fondatori, da un generalizzato ripiegamento in una routine onesta, efficiente ma senza grande respiro. Un complesso di cause dalle quali derivano due effetti egualmente negativi: l'affiorare al centro e in periferia di una oligarchia burocratica certamente volenterosa e disinteressata ma anche spesso sospettosa di ogni novità; il trionfo di un attivismo dopolavoristico irreflessivo e fine a se stesso. Il CAI in qualche modo rinuncia al proprio possibile ruolo culturale, a essere un insostituibile movimento di opinione, custode e divulgatore non soltanto del sapere alpinistico, ma anche di una più generale filosofia dell'esistenza.

Forse anche per questo — dice Pinelli — il mondo dell'alpinismo attivo e soprattutto giovane stenta a identificarsi nel Club Alpino, come accadeva in passato. C'è un pericolo: una volta che fosse svuotato dell'alpinismo come attività di punta, nel CAI resterebbe ben poco. C'è un altro pericolo: che il CAI resti invischiato nei circuiti e negli spazi controllati dalle logiche della società dei consumi.

Dopo una disamina delle questioni inerenti l'urgenza di un ripristino della cultura alpina e alpinistica, anche combattendo devianze e ambiguità di un certo giovanilismo ideologico di maniera, Pinelli sostiene che da principi chiari e da una lucida visione dei suoi ruoli il CAI trarrebbe la capacità di mettersi in rapporto col mondo dell'industria specializzata in forme rigorose e coraggiose, seppure prive di isterismi o di manicheismi radicali. In altre parole, una giusta e severa «ideologia» alpina si ripercuoterebbe anche in dettagli come la scelta dell'abbigliamento... Pinelli si sofferma sulle questioni relative alla pubblicità sulle pubblicazioni del sodalizio (la Rivista costerebbe ai soci 1600 lire anziché 1200 rinunciando alla pubblicità), alle sponsorizzazioni (con citazione delle ditte nelle pubblicazioni ufficiali), all'abbinamento dell'immagine del CAI con gli sponsorizzatori. Pinelli propone una selezione della pubblicità e un esame preventivo dei prodotti che siccome pubblicizzati sulle nostre riviste acquistano maggior prestigio, e un maggior rigore nel rapporto CAI-sponsor, con la rinuncia ad abbinare in modo organico (ma semmai soltanto di volta in volta per specifiche iniziative) l'immagine del CAI a enti o ditte.

Terzo relatore Emanuele Cassarà il quale, collegandosi direttamente allo studio di Bassanini e alle considerazioni di Pinelli, e dopo aver ricordato che già esistono «concorrenti» (la Lega Alpinismo dell'UISP organizza non solo gite e scuole, ma istruisce propri... istruttori) peraltro legittimati dal diritto di libera associazione esistente in Italia, sottolinea l'allarme di Bassanini circa l'incompletezza dell'attuale legge 91 che non è tassativa su compiti e prerogative e non li pone affatto al riparo da concorrenze d'ogni genere. Cassarà parte tuttavia da una premessa di fondo: ha il CAI, oggi come oggi, autorità morale e tecnica indiscutibile in tutti i settori di sua competenza o di sua gestione? Patrimonio culturale, storia e statura dei propri grandi uomini del passato hanno dato al CAI un prestigio che va non solo conservato, ma rinnovato.

Solo così potremo rivendicare verso l'esterno maggiori poteri e anche diritti di veto, non per un nostro monopolio burocratico della montagna (costituzionalmente anche inammissibile) ma per un «monopo-

lio» fatto di garanzie appunto morali e tecniche quali nessuno può vantare, però a certe condizioni.

Queste condizioni, secondo Cassarà sono:

a) creazione di un gruppo elitario unico composto da Accademici del CAI e guide alpine insieme, una specie di Groupe Haute Montagne francese del quale facciano parte di diritto tutti i migliori alpinisti, sia per capacità tecniche che culturali, indipendentemente dall'essere «dilettanti» o «professionisti». Ciò per evitare il rischio che l'esodo dei migliori giovani, (oggi che non ambiscono più alla «patacca» onoraria e invece frequentano i corsi di guida) impoveriscano il nostro patrimonio tecnico e culturale ai massimi livelli. La maggior parte dei nostri migliori giovani alpinisti sono oggi guide. Potrebbe profilarsi il rischio di un... CAI di professionisti in contrapposto al CAI (leggi Accademico) impoverito di nuove energie. L'autorevolezza di questo organismo da inventare ci garantirebbe la dovuta autorevolezza nei confronti di chiunque.

b) La creazione di una Scuola Centrale unica di alpinismo, obbligatoria sia per le guide alpine che per gli istruttori nazionali, ma con diversi livelli e prospettive. Chi optasse per il professionismo, dovrebbe sottostare a qualche esame supplementare speciale; chi per libera e volontaria attività di istruttore, conseguirebbe il «diploma semplice» o sosterebbe esami di diverso tipo finale. Vari livelli significa anche vari «gradi» di qualificazione, e ciò sia per le guide alpine (sull'esempio dei tre livelli francesi) sia per istruttori. In altre parole la scuola centrale garantirebbe una professionalità giuridicamente valida (e minima) per le varie mansioni poi svolte dagli allievi promossi.

Cassarà insomma sostiene che per essere accreditati e rivendicare più poteri nei confronti dell'ente pubblico (vedi relazione Bassanini) dobbiamo prima metterci in condizione di garantire l'ente sulla nostra inequivocabile serietà.

A questo punto ecco la terza condizione di Cassarà, che non è più una «condizione» ma riconoscimento dovuto: il CAI con i suoi 200 mila soci e la sua immensa organizzazione volontaria ha ben diritto a essere considerato dal CONI «ente benemerito nell'attività sociale e sportiva del tempo libero», che è la clausola con la quale vengono annualmente elargiti dal CONI alcuni miliardi agli Enti di Promozione sportiva come il Centro Sportivo Italiano (CSI), l'ARCI-UISP, la Libertas ecc. (come già accade in Val d'Aosta, la cui delegazione CAI è appunto considerata tale e come tale riceve contributi «sportivi» dalla Regione...). Si aiuterebbero da un lato le nostre scuole e i nostri organismi tecnici, nonché le spedizioni extraeuropee che non dovrebbero più... vendere l'anima agli sponsor; dell'altro si incoraggierebbe il nostro movimento degli arrampicatori sportivi. C'è ampia materia di studio e di lavoro per gli uomini e le donne di buona volontà del nostro sodalizio... La provocazione di Ascoli può lasciare un vero segno benefico.

E.C.

## Prime ripetizioni Massiccio del Monte Bianco

Aiguille du Triolet - Petit Triolet 2721 m  
Versante Nord  
1ª ripetizione via Casarotto - Grassi - Roche  
28/7/1981

Carlo Barbolini - INA CAI Firenze, Marco Passaleva - INA CAI Firenze, Massimo Boni - CAI Firenze, Giuliano Pasqui - CAI Firenze.

Effettuata variante di attacco ca. 60 m a sinistra della via originale con forti difficoltà di misto. Poiché la salita è stata effettuata dopo una abbondante nevicata il «Facile filo dello sperone Nord di ca. 40 m» di cui parla la relazione dei primi salitori presentava molte difficoltà soprattutto per la neve inconsistente. Neve profonda nell'ultimo tratto.

## Dolomiti

Gruppo della Civetta

Nei giorni 28 e 29 luglio 1983 Giambattista Crimella - C.A.A.I., Gianni Rusconi - guida alpina, Paolo Crippa e Mosè Butti hanno effettuato la prima ripetizione della «via dei cinque di Valmadrera» aperta sulla parete Nord/Ovest nell'inverno 1972 dalla cordata G. e A. Rusconi, G.B. Grimella. G. Villa e G. Tessari.

# Ricordando Bruno Crepez

18 ottobre 1982 anniversario

17 ottobre.

Mauro Petronio ed il «Sirdar» Nga Temba hanno raggiunto la vetta, e la sera sono ritornati al campo IV, dove trovano Cavallari e Ravagnan, mentre al III sono saliti Crepez e Tavernato.

La via per la cima è aperta.

Il 18 sarà quindi la volta di Cavallari e Ravagnan, mentre Crepez e Tavernato raggiungeranno il IV, pronti a tentare anch'essi la grande avventura. Ma nella notte tra il 17 ed il 18 il tempo peggiora, si scatena una violenta bufera di neve. L'indomani mattina la tempesta non accenna a diminuire, anzi, aumenta ancora: non si tratta di maltempo passeggero, ma di un capovolgimento delle condizioni atmosferiche. Il periodo buono è finito, la montagna, nelle sue quote più elevate, diventa impraticabile, pericolosa.

La vetta è stata raggiunta, non è certo il caso di rischiare ulteriormente, bisogna iniziare la ritirata, prima che sia troppo tardi... Quanti esempi di disastri, in Himalaya — Nanga Parbat in testa — dovute al non aver saputo ridiscendere in tempo, al non aver saputo rinunciare ad una cima che pareva tanto vicina... Le dimensioni, su queste enormi montagne, non hanno nulla a che fare con quelle dei cosiddetti «colossi alpini»: qui tutto è ingigantito, anche — specialmente — la violenza e la durata delle tempeste...

I quattro in alto smontano il campo IV, e comunicano al III di fare altrettanto, per non perdere tempo. Scendono in mezzo alla tempesta scatenata, in cui ogni passo diventa arduo, problematico l'orientarsi lungo i pendii noti, resi irriconoscibili dalla neve e dal ghiaccio che turbinano con violenza inaudita.

Al campo III, le tende sono ancora in piedi. Tutto è pronto, ma Bruno sta sdraiato nella sua, gli occhi fissi in un punto lontano; per spinta inconscia pare rivivere, con sintesi folgorante, i momenti culminanti della sua intensa esistenza, così ricca di fasi essen-

ziali, per fermarsi infine sulle persone a lui care, che ha abbracciato alla partenza da Trieste, tenendosele strette al petto, quasi non volesse o non potesse staccarsene. Quei volti, che soli danno un senso effettivo alla sua esistenza...

Ma al richiamo degli amici si alza; la tenda è presto smontata, in breve sono tutti pronti. E Bruno si assume il compito e la responsabilità di scendere in coda, di chiudere la fila, come si addice all'uomo di maggiore esperienza.

La colonna si muove. In testa, Petronio si prodiga: deve fare la traccia, cercare la via, liberare le corde fisse ricoperte da neve fresca e da ghiaccio. Ecco la prima... il pendio, prima in lieve declivio, ora precipita verso il campo II. Bisogna agganciarsi a questa corda fissa, assicurandosi contro il pericolo della neve instabile, del soffio ciclonico che pare spingere verso l'abisso... È quello che fanno gli alpinisti, uno dopo l'altro. Cavallari, penultimo, si è appena assicurato, ha ancora la mano sulla fune. Improvvisamente sente uno strappo violento: si volta, appena in tempo per scorgere Bruno scivolare oltre l'orlo del pendio, precipitare nel vuoto pauroso che piomba per oltre duemila metri sotto la parete Ovest.

Così è morto sul Langtang Lirung Bruno Crepez, uno degli alpinisti più completi di tutti i tempi. Alle undici del 18 settembre 1982, all'età di quarantanove anni.

\* \* \*

Forse, nel suo caso, i luoghi comuni — che pure odio tanto — si possono comprendere. Perché Bruno, nella sua completezza, nella quasi perfezione con cui spaziava in ogni campo attinente alla montagna, spinge all'iperbole. E se pur toccando livelli d'eccellenza in tutti questi campi — nell'alpinismo, specialmente — non ha raggiunto in alcuni di essi i vertici assoluti, nella somma totale di quanto ha fatto in tutti i settori, figura certo più in alto di tutti.

Rimane una figura unica nel mondo della montagna.

Per accorgersi di questo, c'è voluta la sua morte, giunta così tragicamente inattesa.

Grande alpinista, organizzatore geniale, appassionato sostenitore d'ogni iniziativa, Bruno aveva inoltre il raro dono di sapere soffocare i contrasti, attenuare i dissidi. Era l'uomo che sapeva tenere unito un gruppo e trascinare i compagni comunicando una carica dinamica tanto più efficace, quanto apparentemente in contrasto con il suo fare esteriore, epico e distaccato, — e non ci si accorgeva facilmente della sua espressione tormentata, quando per un istante il dubbio o l'angoscia riuscivano a prevalere sulla maschera auto-imposta.

Quei pochi momenti, quelle rare occasioni, quando poteva veramente essere se stesso, abbandonarsi coi pochi amici...

Bruno, uomo dalle contraddizioni apparenti, volutamente freddo e controllato — mentre in realtà ardeva in lui una fiamma perenne — estraneo, «sulle sue» — ed invece pochi avevano mai portato così in alto il culto dell'amicizia — sempre propenso a ritirarsi in secondo piano, lasciando ad altri la posizione più in vista — mentre nessuno come lui aveva la capacità di organizzare, di trascinare gli altri...

Bruno, l'uomo che per lucida scelta si era assunto il compito non facile ed ingrato di lavorare nell'ombra, per l'affermazione di un ideale, tanto più vivo, quanto non pubblicizzato e sbandierato.

Si dice che il tempo abitua a tutto, lenisce dolori e sentimenti.

È passato un anno dalla sua fine, ma non riusciamo ancor ad assuefarci alla sua assenza, ancora, più che mai, proviamo viva ed acuta la sua mancanza.

Come rimane in noi il solco di dolore dovuto alla perdita dell'amico che ha saputo essere d'esempio a tutti, nella dedizione suprema alla montagna.

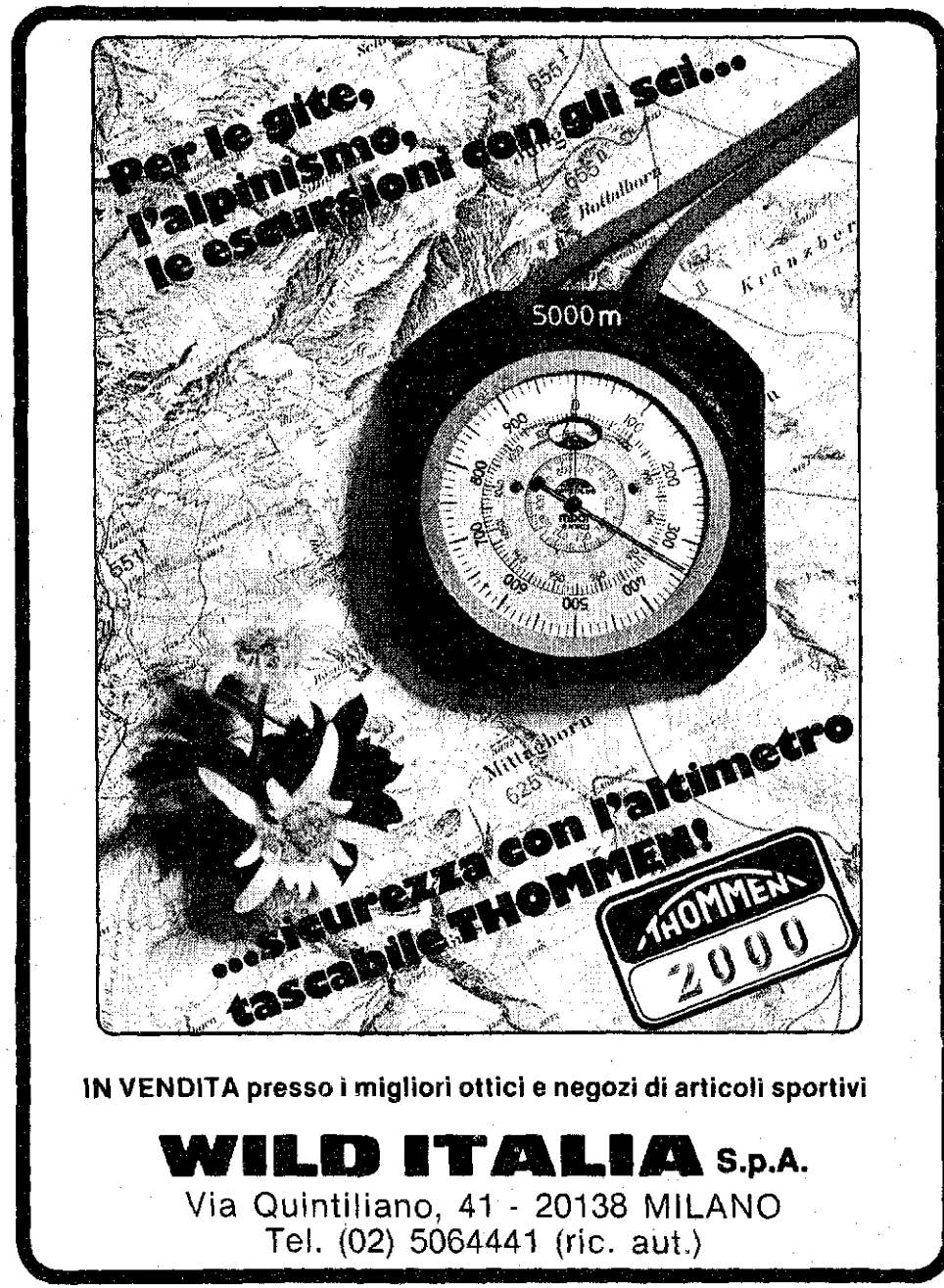
Spiro Dalla Porta Xidias



**SPORTLER**

sede della scuola di alpinismo R. MESSNER

**SPORTLER**  
BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033



Per le gite, l'alpinismo, le escursioni con gli sci...

5000m

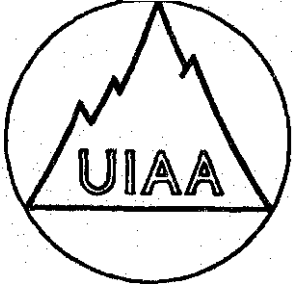
...sicurezza con l'altimetro tascabile THOMMEN?

**THOMMEN 2000**

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)





## Relazione della Commissione Spedizioni extra-europee

presentata all'Assemblea dei Delegati di Bruxelles il 15.10.1983 e approvata all'unanimità.

Con i primi 6 mesi di attività siamo riusciti a stabilire una rete di informazioni fra i delegati delle associazioni, con scambi riguardanti sia l'attività nell'ambito delle associazioni stesse (come le spedizioni in programma), sia le autorizzazioni e le pratiche nei paesi «regolamentati». Abbiamo pure collaborato al Simposio di Kathmandu e determinato l'introduzione di modifiche sostanziali nel regolamento del Nepal (fra cui anche l'apertura di nuove cime), grazie anche alla disponibilità delle autorità nepalesi e agli sforzi del corrispondente in Nepal della nostra Commissione Robert Rieffel. Siamo inoltre impegnati nello sviluppo della scuola per Sherpas di Manang. Cerchiamo ora di eliminare alcuni dei punti deboli della commissione:

1) Quando le riunioni di commissione sono tenute contemporaneamente a riunioni del Comitato esecutivo e dell'Assemblea generale, il tempo a disposizione per un lavoro veramente costruttivo e conclusivo è troppo poco, poiché molti dei membri sono delegati all'una e all'altra seduta. D'ora in avanti terremo riunioni separate, durante un week-end

i dati (e ciò in vista di una futura immissione dei dati in un calcolatore, come già si prevede in Austria e in Germania). Siamo in contatto con fondazioni e privati che pure si occupano della cronaca alpinistica, per interessarli a una collaborazione di livello globale. Nel 1984 organizzeremo un incontro fra i responsabili dei centri delle associazioni e i privati per raggiungere un accordo pratico di collaborazione.

2) Abbiamo troppo pochi contatti con le altre commissioni con cui esistono problemi in comune. La nostra prossima riunione sarà tenuta con la Commissione Protezione della Natura, per discutere i problemi ecologici conseguenti alle spedizioni.

3) Siamo troppo poco conosciuti. Per avere maggior peso, sia all'interno che all'esterno delle nostre associazioni, sia nei riguardi degli interlocutori all'esterno, dobbiamo pubblicizzare la nostra attività. Nella nostra riunione del 13 ottobre abbiamo deciso di proporre una migliore utilizzazione in questo senso del Bollettino UIAA nella forma seguente: la Commissione prepara gli articoli e un elenco di indirizzi, il Bureau di Ginevra li traduce (se necessario) in inglese e in seguito invia gratuitamente il Bollettino alle persone indicate (autorità, ecc.; c. 50-100 copie)

4) Per evitare un'eccessiva dispersività nello svolgimento dei lavori, ogni nostra riunione avrà d'ora in avanti un tema principale di lavoro. Giovedì 13 ottobre il tema è stato «la diffusione dell'informazione». Abbiamo considerato i vari problemi legati al reperimento di fonti d'informazione e alla successiva ridistribuzione dei dati, alla collaborazione con i corrispondenti e gli informatori nei paesi «regolamentati», i delegati delle associazioni, i centri di documentazione privati e associativi, ecc. Una migliore diffusione dell'informazione (autorizzazioni e pratiche, spedizioni in programma, spedizioni effettuate, relazioni alpinistiche, scientifiche, di tavole rotonde, ecc.) dovrebbe portare a una riduzione del mercato nero dei permessi, mostrare agli alpinisti un più ampio ventaglio di possibilità, aiutare la cronaca e la documentazione, e non da ultimo mantenere un legame effettivo con gli alpinisti attivi, quindi una possibilità reale di sensibilizzarli anche per questioni ecologiche ed etiche.

Come Commissione UIAA, il nostro compito non è quello di creare un centro di informazioni UIAA, ma quello di facilitare i contatti fra i centri di documentazione già esistenti e funzionanti (CAI, DAV, CAF, PZS, ecc). Stiamo allestendo un elenco completo di tali centri e dei loro possibili responsabili, con indicazioni sul modo di raccogliere e classificare

La nostra prossima riunione è prevista il 17/18 marzo a Chamonix e avrà per tema «La protezione della montagna durante le spedizioni»; il 22/23 settembre 1984 terremo un'altra riunione nelle Alpi Giulie jugoslave che avrà per tema la problematica delle autorizzazioni nei paesi «regolamentati».

In vista anche di questa seconda riunione, continuiamo le nostre trattative con le autorità di tali paesi. Kunaver è in partenza per il Nepal, dove vedrà di trattare i temi seguenti: evitare che le spedizioni debbano essere costrette a pagare la nuova tassa già prevista per i trekking, chiedere che vengano aperte nuove cime, definire meglio la posizione dell'ufficiale di collegamento (vedere se in certi casi non è possibile che le sue funzioni vengano esplicitate dal sirdar).

Tambe sarà presente ai primi di novembre al Meeting sul turismo tenuto in Pakistan, dove cercherà di far beneficiare, soprattutto gli alpinisti, delle nuove facilitazioni concesse ai turisti in generale. Il numero di congressi e tavole rotonde dove la nostra presenza è indispensabile se vogliamo avere un peso reale nelle trattative è in aumento. In futuro ciò potrebbe obbligarci a chiedere un aumento della cifra assegnataci in bilancio.

Stiamo ancora raccogliendo anche tutti i regolamenti interni delle associazioni a riguardo delle spedizioni extra-europee, onde poter disporre di una base di lavoro per i problemi del soccorso e delle assicurazioni che intendiamo affrontare in un prossimo futuro.

E a proposito di regolamenti: ci è stato fatto notare che abbiamo lavorato sino ad oggi senza alcun regolamento! Perciò dovremo lavorare per darne uno alla nostra commissione.

16.10.83

La presidente della Commissione  
Silvia Metzeltin Buscaini

## Rifugio M. Bianco



### COURMAYEUR

VAL VENY M. 1700

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna

**SETTIMANE BIANCHE DA LIRE 142.000  
PIÙ QUOTA IMPIANTI L. 99.000**

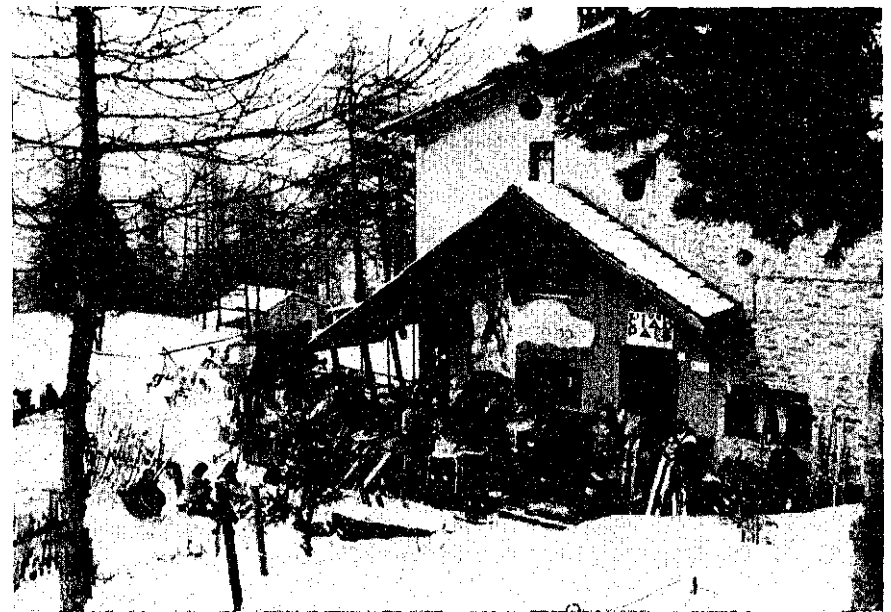
- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio»
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RICHIEDERE L'OPUSCOLO A:  
LINO FORNELLI - RIF. CAI-UGET-VAL VENY 11013 COURMAYEUR (AO)  
TEL. 0165/93326 (Abit.) - 0165/89215 (Rifugio)

## RIFUGIO CIAO PAIS

mt. 1890

SAUZE D'OULX (TORINO) TEL. 0122/85280



**Aperto tutto l'anno Adiacente imp. risalita  
PUNTO SOCCORSO ALPINO**

- Settimane bianche da Dicembre ad Aprile, 100 km. di piste con sci ai piedi, fondo, fuori pista e gite con gatto delle nevi
- Il rifugio è raggiungibile in auto - autobus - treno
- Cucina caratteristica casalinga, self - service, pranzo al sacco, pensione
- Camere matrimoniali, singole, a più letti con servizi e no
- Biancheria
- Riscaldamento centralizzato

# Una collana che viene da lontano

## La guida escursionistica per valli e rifugi TCI-CAI

Il discorso non è nuovo: entrambi i sodalizi negli anni '50 già firmavano una collana escursionistica, la famosissima guida verde «Da rifugio a rifugio», realizzata da Silvio Saglio della redazione del TCI. Dal 1949 al 1961 uscirono 11 titoli dalle Alpi Marittime alle Dolomiti Occidentali descrivendo l'intero arco alpino. Ma nemmeno quello fu in verità la prima esperienza di un legame oggi così affermato e solido: dobbiamo andare indietro al 1929. Allora uscì «Da rifugio a rifugio»: 1° volume - Alpi Pusteresi, Aurine, Breonie, Passirio e Venoste» edizione TCI e CAI. Pochi se lo ricordano.

Ma torniamo ai nostri giorni. nel 1970 usciva «Dolomiti Occidentali» 3ª edizione della guida «Da rifugio a rifugio» curata da Gino Buscaini che nel frattempo era succeduto a Silvio Saglio fu l'ultimo volume perché si decise di sospendere la collana.

Passano alcuni anni e dal 1977 si torna a parlare di guide escursionistiche da realizzare in collaborazione tra TCI e CAI. Prima si pensa di rinnovare la vecchia guida verde, poi si decide di fare mutamenti radicali. Tra il 1979 e l'80 il Touring mi affida l'incarico di redattore della collana. Occorre realizzare uno strumento nuovo, adatto ai tempi, ma rispettoso della tradizione editoriale del TCI.

Prima di realizzare il prototipo della nuova collana si è cercato di analizzare l'attuale momento dell'escursionismo in montagna, inteso anche come fatto sociale, notevolmente differenziato rispetto a quello di 30 anni fa. La pratica della montagna — specie nelle forme più elementari — ha infatti oggi un successo e un numero di appassionati ben maggiore di una volta; basti pensare ai soci del Club Alpino che dai 70.000 di qualche lustro fa sono saliti a oltre 200.000 oggi. Come è ovvio, è proprio l'escursionismo l'attività più seguita dai soci.

Oggi l'escursionismo è una pratica a sé stante i cui rappresentanti spesso non hanno niente a che fare con gli alpinisti.

Il trekking, inteso come esperienza extraeuropea, ha sensibilizzato l'«utente» stimolandolo ad osservare il paesaggio; si è cercato di capire non solo il panorama della cima, ma anche il tipo di bosco, la roccia, la geomorfologia, l'abitante locale con i tipici insediamenti e i relativi costumi. Non si è scoperto nulla di nuovo: si è solo rivisitato uno schema già noto nell'Ottocento dai turisti inglesi che scoprirono le Alpi i quali osservavano sia l'ambiente naturale, sia l'etnografia. Ecco allora che le esperienze del trekking si sono manifestate nelle valli nostrane (la Grande Traversata delle Alpi, ad esempio) e naturalmente la riscoperta della cultura alpina e della natura hanno preso nuovo vigore inponendoli talvolta come uno dei motivi principali del nuovo escursionismo.

E proprio per inserirsi in tutti questi temi ecco nascere finalmente in questi giorni la «Guida escursionistica per valli e rifugi» del TCI e del CAI. Come si pone la nuova guida rispetto alle altre guide escursionistiche e rispetto alla vecchia e superata «Da rifugio a rifugio»? Con un rinnovamento nella continuità e nella tradizione, potrei rispondere subito, evidenziando così come non si è dato un deciso colpo di spugna su quanto è stato scritto nel passato, ma si è valutato con attenzione quanto di positivo andava salvato.

Vediamo ora in dettaglio come è organizzata la nuova collana annotando i rinnovamenti e gli aggiornamenti. Intanto le guide della nuova serie non sono più dedicati ad ampi territori come nella «Da rifugio a rifugio», ma ad aree più circoscritte ed uniformi; prendiamo il vecchio e notissimo volume di Saglio «Prealpi Lombarde» di 442 pagine abbracciante un territorio, esteso dalla sponda lombarda del Verbano al lago di Garda. Con la nuova collana quest'area, nel giro di qualche anno, sarà descritta nell'ambito di 5 volumi: uno imperniato sull'area varesina, uno sul Lario occidentale (il 1° volume uscito), uno sul Lario orientale, uno sulle valli bergamasche e uno su quelle bresciane. Ogni volume avrà mediamente 220-260 pagine, per cui, nel totale, l'area delle Prealpi lombarde verrà descritta in 1250 pagine circa, il triplo della guida precedente.

È stato risolto anche il problema della scelta degli itinerari; come si ricorderà, la guida «Da rifugio a rifugio» descriveva solamente le escursioni aventi un rifugio (punto di partenza o località d'arrivo), un albergo

isolato con funzione escursionistica o talvolta piccole località, frazioni e villaggi aventi locande o alberghetti come punti d'appoggio. La nuova guida descrive invece gli itinerari escursionistici di una determinata zona in modo sistematico a prescindere dall'esistenza o meno di punti d'appoggio. Non compaiono certo tutti gli itinerari possibili di una certa zona (non è un censimento dei sentieri), ma solo quelli più significativi per il panorama, vuoi per le presenze storico-artistiche, vuoi per l'ambiente naturale, vuoi per l'importanza della meta (una vetta importante).

Qualcuno a questo punto si chiederà come non ci si è comportati nella scelta degli itinerari in ordine al grado di difficoltà: nella guida «Da rifugio a rifugio» erano infatti descritte oltre alle escursioni, anche le ascensioni, dalle elementari a quelle «straordinariamente difficili». Qui abbiamo cambiato sistema e, proprio per essere coerenti con le attuali tendenze dell'escursionismo, accessibile a tutti, abbiamo limitato la difficoltà al 1° grado UIAA (I), dilatando verso il basso altre sfumate difficoltà. Ne è uscita una scala delle difficoltà escursionistiche che comprende 4 valori: l'elementare, l'agevole, il poco impegnativo e l'impegnativo. Elementare sarà così la percorrenza di una carrareccia o di una mulattiera o sentiero in piano; agevole un sentiero in salita, poco impegnativo un itinerario su tracce di sentiero, su neve, su detrito, con possibilità di perdere l'orientamento; impegnativo invece un itinerario che richiede un minimo di conoscenza alpinistica, per procedere con le mani su facili rocce, naturalmente senza sentiero.

Ogni itinerario è poi presentato da una scheda tecnica sintetica avente le voci: caratteristiche, difficoltà, tempo totale, dislivello, segnaletica e interesse. Si potrà subito capire se è l'itinerario che cerchiamo: se è breve o lungo, facile o difficile, pianeggiante o ripidissimo. La voce dell'interesse farà infine decidere, a prescindere dalle altre, se l'itinerario ci «interesserà».

Come supporto al testo itinerario non ci sono fotografie, ma disegni. La scelta di escludere completamente le foto dal volume non è casuale, ma ragionata e, se vogliamo, nella tradizione Touring. Nessuna guida del TCI — d'Italia, rapida e d'Europa — ha fotografie e questa si allinea, coerentemente con una strategia editoriale ben affermata. Alla foto che ritrae un panorama o un soggetto in un particolare momento, col tempo bello o brutto, in estate o in primavera, è preferito il disegno, appositamente eseguito, finalizzato ad evidenziare il soggetto in questione, al fine di dare un messaggio con contenuti culturali ed immediati. Terzo elemento, complementare al testo ed ai disegni, la cartografia, a due colori (nero e verde), in scala 1 : 50 000, di nuova concezione, dove l'itinerario, in colore, è corredato da opportuna simbologia.

Un'altra notevole differenza con le guide precedenti consiste nello spazio dedicato alle introduzioni, per così dire, culturali. Infatti, se da una parte vi è il testo guidistico, con la descrizione di un certo numero di itinerari, dall'altra vi sono i capitoli introduttivi generali sull'ambiente fisico e la storia e quindi, a cappello di ogni area d'itinerari, altri capitoli di carattere storico-geografico per il commento geologico, botanico, faunistico, sugli insediamenti, l'economia e la popolazione.

Si tratta, nel complesso, di una serie di utili approfondimenti al fine di capire meglio le realtà del territorio. E a garanzia della serietà del testo sta il nome del geografo Giacomo Corna Pellegrini, coordinatore scientifico.

Ultimo elemento di confronto col passato è dato dalla veste editoriale della nuova collana concepita dal notissimo grafico Bob Noorda. Pure le dimensioni del volume sono aumentate e dal rettangolo di cm 10.5 x 15.5 della guida di Saglio si è passati a 14.5 x 20 cm. Ne hanno guadagnato l'impaginazione, più snella e pulita, e la presentazione del testo, più leggibile e chiara, grazie alle alternanze tra testi, cartografia e disegni.

È prossima l'uscita del secondo volume, «Valli dell'Appennino reggiano e modenese» con l'augurio che la montagna e l'escursionismo possano trovare nuovi amici e ne riscoprano di dimenticati. È il turismo intelligente che si propone la collana; è uno scopo dei due Sodalizi.

Piero Carlesi

# Insoliti zaini

Ho visto zaini sulla balconata del Curò, rifugio dell'Alta Val Seriana. Non erano gli zaini che solitamente si vedono nei nostri rifugi, buttati un po' qua e un po' là, uno diverso dall'altro, variamente colorati, grandi, piccoli, alti, più o meno rinforzati. Erano zaini perfettamente allineati, uno accanto all'altro.

Erano zaini tutti uguali. Grigi.

Anche questa volta i meteorologici l'avevano azzeccata. Purtroppo!!

La primavera se ne era andata tra giornate umide o grigie, tra piogge ininterrotte e cielo dispettosamente arcigno. E quando sembrava che timide lingue di azzurro potessero avere la meglio, ecco strafottenti i primi temporali stagionali che acqua versavano sull'acqua.

Guardavo il cielo stizzito, le nuvole basse sul Pizzo Formico e sull'Alben e tra i miei sospiri annoiati mi tornava alla mente quel che i nostri vecchi raccontavano delle stagioni del vento e della pioggia. Un miscuglio di sacro e di profano, di credenze e di superstizioni, ma sempre tanta saggezza, appresa ed affinata annusando l'aria.

Per quaranta giorni il sole non sarebbe salito da dietro il Monte Pora se Cristo fosse salito al cielo con la pioggia. Sembrava vero. Da quanti giorni pioveva? Questo ed altre cose mi tornavano alla mente in quei giorni di pioggia. Ed ai temporali seguirono le tempeste, da sempre preludio all'estate ormai vicina, al sole pieno, ai pascoli rigogliosi, al profumo del fieno. Ed alle tempeste ancora i temporali. Senza fine. Nella selva intanto automezzi militari facevano la spola tra la Val di Scalve o l'Alta Val Seriana. Non capita spesso vedere gironzolare militari per le vie dei nostri paesi e d'intorni.

Il V Reggimento Artiglieria da Brigata-Montagna Orobia-Gruppo Bergamo aveva piantato le tende nella Pineta di Clusone.

Proveniva da Silandro ed era tornato dalle nostre parti per celebrare il Centenario di fondazione con esercitazioni ed escursioni sulle nostre Prealpi. Ragazzotti di vent'anni, ben piantati, solidi: staccati per alcuni mesi dalle loro case, dal loro lavoro, dalle loro abitudini.

Li ho visti dialogare e fraternizzare con la nostra gente, con i nostri anziani incuriositi; li ho visti brindare, fatti oggetto di stima e simpatia.

Per quelli che non sono più tanto giovani, la loro divisa ha un sapore di storia di ricordi lontani ma sempre vivi, di gioventù.

Quanti dei nostri soci Cai hanno fatto parte di questo reggimento? Tanti, tantissimi. Alcuni ancora vivi, altri che non ci sono più ed hanno lasciato un'orma.

Pioveva sempre. Da troppi giorni ormai.

Per quaranta giorni il sole non sarebbe salito da dietro il Monte Pora.

La pineta era un fango e per gli artiglieri era impossibile asciugare gli indumenti. Speravamo in un raggio di sole che non veniva.

A Fiumenero era accampata un'altra batteria.

Insieme di primo mattino avrebbero salito il Ghiacciaio del Gleno.

Pernottamento al rifugio Curò, messo a loro disposizione per l'interessamento dei rappresentanti ANA locali e della nostra Sottosezione del CAI.

La pioggia tambureggiava sulla superficie del lago una nenia indisponente e raggelante.

Le baite di Maslana e Valbondione erano nella nebbia. Invisibili. In un altro mondo. Sulla balconata del rifugio in perfetto ordine gli insoliti zaini. Grigi. Per quaranta giorni il sole non sarebbe salito da dietro il Monte Pora.

Dal rifugio canti di montagna si diffondevano nella valle, incerti e fuori tempo.

Poi alle ventidue il gran silenzio. Una volta tanto veniva rispettato il regolamento.

Solo le sentinelle all'esterno imprecavano in silenzio all'acqua implacabile che faceva più lunga e gelida la notte.

Da questo stesso rifugio una notte di tantissimi anni fa due fratelli a noi cari, Carlo e Antonio Locatelli, scrivevano un racconto rimasto famoso. Parlava del Natale perché era la notte di Natale.

Il giorno dopo una lunga e serpeggiante fila di artiglieri risaliva con passo lento la valle del Trobbio.

Non pioveva più. Il sole finalmente sorrideva.

Giulio Ghisleni



Collana «EXPLOITS»

novità



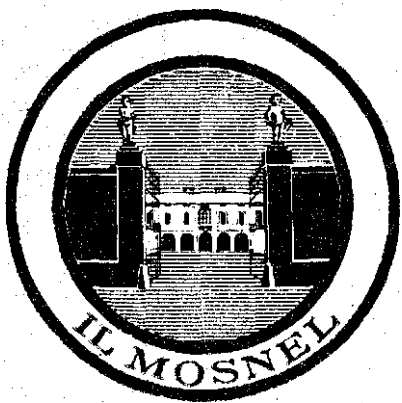
Reinhold Messner

# LA MIA STRADA

32 illustrazioni a colori e 50 in b.n.  
pagine 256 - Lire 13.000

È interessante e avvincente rivivere in prima persona la scelta di vita fatta da Reinhold Messner attraverso i suoi scritti giornalistici e le sue interviste: motivazioni, critiche, dibattiti, che illuminano la personalità del grande alpinista, fino all'ultimo dei suoi dieci «ottomila», il Cho Oyu.

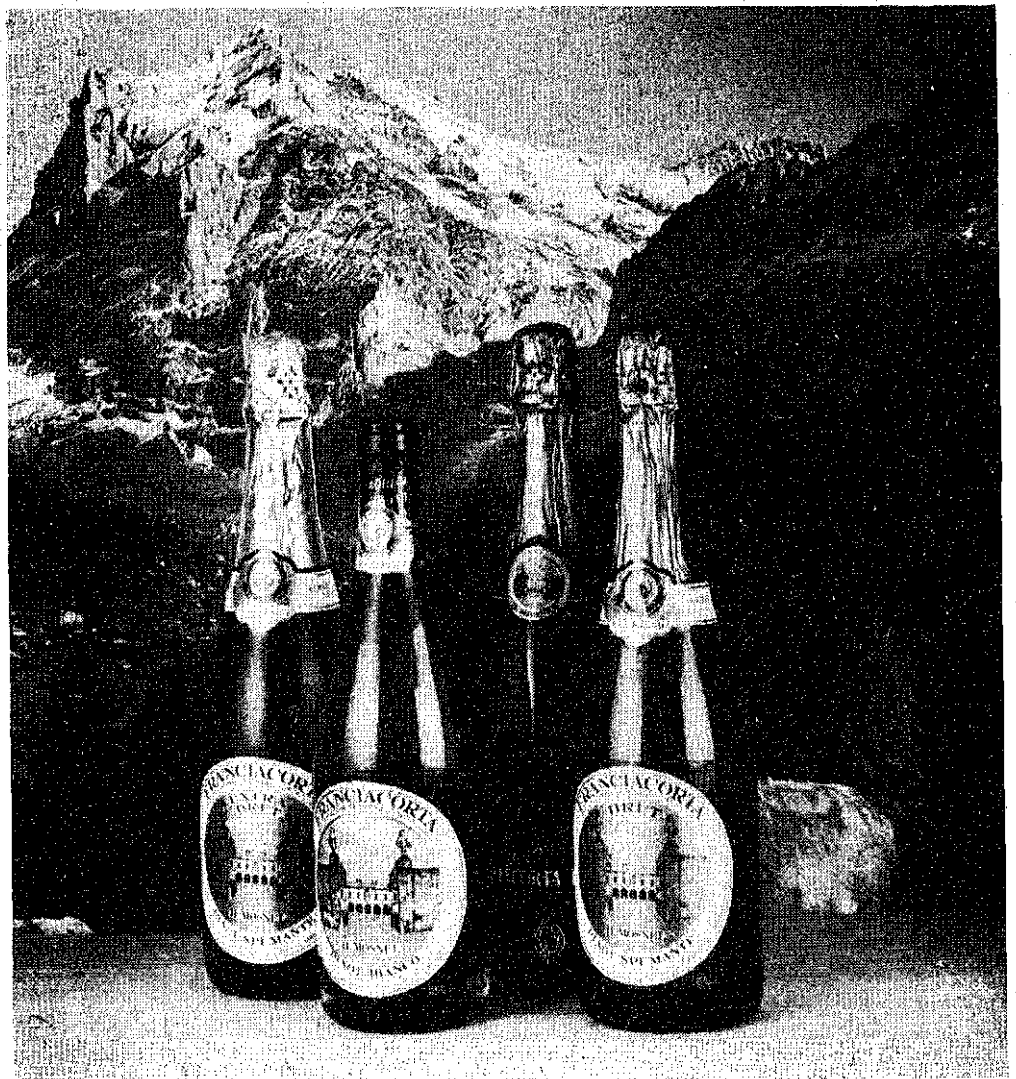
**DALL'OGGIO, EDITORE**



*Sconti speciali  
ai gestori  
dei rifugi alpini*

*Se non trovate i nostri  
prodotti dal vostro  
fornitore, saremo lieti  
di indirizzarvi ai nostri  
distributori di zona*

**in montagna col "MOSNEL"**



**Franciacorta D.o.c.-Az. agr. "IL MOSNEL" Camignone di Passirano (Bs) tel. 030/653117**

## Sardegna

### Monti di Aggius (Sardegna del Nord)

Antecima Nord del M. Crocetta  
Torre di destra - Via «Sogno di Topo Gigio»

6/12/1982

Michele Radlci e Furio Sabatini a c.a.

Valutazione d'insieme: D  
Sviluppo: 50 m

Alzarsi tra l'albero e la parete, entrare in un corto diedro e appoggiare verso destra fino a una conca, a destra di una caratteristica candela che ricorda una grossa stalattite sporgente nel vuoto. S1 su clessidre e tafoni 20 m.

Traversare decisamente a sinistra in una concavità a destra della stalattite e con ampia spaccata salire sulla stessa. Salire per 5 o 6 m e deviare a destra per prendere una fessura/diedro coricata verso destra, che conduce in vetta. S.2. 30 m.

**Discesa:** Corda doppia di 35 m nel canale tra le due torri (chiodo in posto).

## Alpi Cozie

### Gruppo Castello Provenzale

Rocca Provenzale - Parete Est  
Via «Artrosi»

6/11/1982

Guido Ghigo - I.N.S.A. ed Ernesto Peirano entrambi del C.A.I. Monviso.

Valutazione d'insieme: TD—  
Sviluppo: 280/360 m  
Materiale usato: 2 chiodi (rimasti) e tasselli  
Roccia buona  
Ore effettive prima salita: 5

Nuova via sulla parete Est della Rocca Provenzale tra la via diretta di Manera e la via dei Tetti a Z sempre di Manera.

La via segue per 4 lunghezze una fessura obliqua leggermente a destra e quindi passa il pilastro a sinistra dei tetti a Z.

Il percorso della parte bassa non è obbligato e potrebbe risultare già percorso, sul pilastro a sinistra dei tetti a Z abbiamo trovato due ancoraggi da corda doppia.

Dalla sosta 4 con una facile lunghezza si raggiunge l'attacco dei tetti a Z o delle vie immediatamente a destra, si può così «allungare» l'arrampicata di queste vie.

**Relazione tecnica:** 70 m a monte della fessura Fornelli e 20 m prima di un pilastro formante camino una cengia verso sinistra conduce alla base della fessura.

Seguire la fessura (III, III+, 2 tasselli, 40 m S.1.). Sempre in fessura (1 fettuccia, 1 tassello, IV, passo V, poi III, 40 m. S.2.).

Ancora 40 m. Più rotti (III, IV, 1 tassello S. 3). Seguire la fessura che incide un bel muro grigio (IV, V—, III, 1 tassello, 40 m S.4.).

Seguire il bordo sinistro della fessura che qui forma un arco verso sinistra (40 m V—, IV, V, IV, 3 rinvii S. 5 su tasselli).

Diritto su splendido muro grigio (40 m V, IV+, V, 2 ch. 2 tasselli S. 6 su tasselli).

Ancora verticalmente (40 m IV, III) e si prende piede sulle cenge dove sbucano tutte le vie. Di qui senza itinerario obbligato in vetta.

Volendo fare ancora due belle lunghezze spostarsi a sinistra ad una selletta erbosa e salire lo spigolo che costeggia sulla destra un profondo camino erboso (80 m. III, IV, IV+ con passo di V.).

## Alpi Pennine

### Gruppo del M. Rosa

Breithorn Centrale 4160 m - Parete Est

20/3/1983

Marco Barmasse - guida alpina e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Valutazione d'insieme: D con pendenze fino a 70° e passi di IV  
Sviluppo: 400 m ca  
Ore effettive prima salita: 4,30

**Descrizione:** dal ghiacciaio di Verra Superiore, si attacca la parete a quota 3750 m circa, sulla verticale della vetta. Risalito lo scivolo iniziale (45° poi 50°) e superata la crepa terminale, si attaccano le rocce sulla destra (E) e si raggiunge (IV) una rampa di ghiaccio al centro della parete. Si risale questo brutto tratto di ghiaccio con pendenza di 60° che termina a 70° contro una strozzatura di rocce coperte da ghiaccio di fusione.

Superata al centro la strozzatura per una canale-diedro (IV e ghiaccio a 70°) e risalito successivamente un canalino ghiacciato, con minore difficoltà, si riesce sulla cresta terminale 80 m, a destra (E) della vetta che si raggiunge per la cresta E.

### Weissmies (4023 m)

Versante Nord-Ovest

15/8/1982

Giulio Savia - CAI Piedimulera e Mauro Savia - CAI Gravellona Toce

Valutazione d'insieme: TD—  
Dislivello: 800 m  
Ore effettive prima salita: 7  
Materiale impigato 2 viti nei punti verticali.

La via passa a destra della via normale (Hohlaubgletscher-trifgrat) sbucando sotto la gobba nevosa a 3820 m. L'attacco è reso difficoltoso dall'ampia seraccata del Triflgtl., dopo un tiro e mezzo sul verticale si sbuca su di uno scivolo (55°-65°) interrotto da alcune crepaciate d'istricati si raggiunge una gobba nevosa (65°) superata la quale si raccorda con la normale.

## Alpi Retiche di Bregaglia

### Costiera il Gallo - Spazzacaldera

Canale Nord-Ovest tra il Gallo 2774 m ed il Balcone 2760 m

Via «The Winter Spiders Gully»

30/12/1982

Marco Ballerini - asp. guida, Floriano Castelnuovo - C.A.A.I. e Giuseppe Rusconi tutti del «Gruppo Ragni» di Lecco.

Valutazione d'insieme: TD+ con pendenze fino a 80° e passi in roccia di V+  
Dislivello: 600 m  
Sviluppo: 700 m ca  
Materiale usato: 20 chiodi, soste escluse. Lasciati 4 chiodi sul muro terminale  
Ore effettive prima salita: 7

Il canale da noi superato è ben visibile dalla strada del Passo del Maloja all'alt'ezza del paese di Vicosoprano. È posto tra la cresta nord/ovest del Gallo (it. 174 C) sulla sinistra e il Balcone 2760 m sulla destra. Si presenta visto dal basso con una prima sezione abbastanza larga che si restringe poi nella parte centrale causa un brusco cambio di pendenza, quindi si riallarga nella parte terminale per finire sotto una fa-

scia di rocce molto verticali. (Passaggio chiave della salita).

Dalla stazione a monte della Funivia dell'Albigna si sale fino al Passo Val della Neve dove, seguendo l'itinerario 174 C, si raggiunge l'attacco della cresta Nord/Ovest (Cresta del Gallo).

Abbassandosi per pendii e canali nevosi si raggiunge la base del couloir in questione. Si superano i primi 300 m con pendenza di 45°/55° fino alla base della strozzatura centrale. La si supera direttamente sfruttando la presenza di ghiaccio di fusione che ne permette la salita in piolet-traction; in questo tratto di circa 100 m la pendenza è quasi sempre costante di 75°/80° con alcuni passi di misto (V° grado).

Superata la strozzatura il couloir si riapre e la pendenza è sensibilmente minore (55°/60°). Si supera il restante canale fino a che questo va a morire in una caratteristica grotta rocciosa molto friabile alla base della parete terminale.

Dall'interno della grotta traversare 5 m a destra (IV), quindi superare il compatto e mal chiodabile (passaggio chiave 8 m, V+ A2, A3), obliquare a sinistra e per mezzo di una colata di ghiaccio entrare nel canalino terminale di 15 m (70°) che conduce sulla cresta spartiacque.

Nel suo genere è da considerarsi una delle salite più impegnative della zona, sia per le difficoltà tecniche che per la lunghezza d'avvicinamento alla base. Il periodo consigliato per una ripetizione in un anno di innevamento normale, è nei mesi di marzo e aprile fino a metà maggio. È bene tenere anche in considerazione, data la caratteristica del couloir, la possibilità di scariche dalle pareti laterali.

## Alpi Retiche del Masino

### Torrione Qualido 2707 m

Val di Mello - Via «Il Paradiso può attendere»

7-10/7/1982 dopo precedente tentativo

Antonio Boscacci, Paolo Masa e Jacopo Merizzi.

Valutazione d'insieme: ED+ con pass. di VII+  
Sviluppo: 850 m

I primi salitori ritengono questa via la più complessa della valle e senz'altro una delle vie più difficili delle Alpi.

La parete del Qualido costeggia l'omonima valle facendo angolo con il Precipizio degli Asteroidi all'entrata della val di Mello.

L'attacco si raggiunge facilmente seguendo il sentiero per la val Qualido.

La via si svolge su quello che sembra lo spigolo che delimita la parete..

In realtà si tratta di una placca convessa e strapiombante per 600 m.

Giunti alla base si notano tre linee di fessure che degradano in tetti; la via si svolge in quella centrale.

Si sale un primo avancorpo su placche inclinate interrotte da ciuffi d'erba sostando sulla verticale del grande tetto centrale. (1ª sosta, 50 m, dal III al V).

Si esce su una placca rigettante fino a raggiungere una sottile lama a forma di foglia e la si segue fino al suo termine alla base di una caratteristica lama a forma di «7». (2ª sosta, 40 m VI+, A3).

Si giunge così alla base del sistema di fessure del tetto centrale. Si prosegue per la lama a forma di «7» e superato un gradino capovolto si entra in un grande diedro. (3ª sosta, 35 m A2, VI+).

Si sale lungo il diedro fin quasi al tetto che lo chiude. (4ª sosta, 45 m, VI, A2). Si percorre la fessura capovolta alla base del tetto. (5ª sosta, 45 m, A3, VI+).

Si continua per diedri superficiali fino alla base di uno strapiombo più pronunciato degli altri. (40 m, 6ª sosta, A2, VII).

Si attraversa a destra seguendo una sottile fessura conducente ad una esile cengia ad un terzo della parete. Bivacco dei primi salitori. (7ª sosta, 15 m A1).

Seguire il camino e superata una strozzatura se ne evita una seconda percorrendo un diedro all'esterno. (45 m, 8ª sosta, dal V al VI, A2).

Si continua per un diedrino fino a raggiungere la cima di un pilastro, (15 m, 9ª sosta, A2). Si attraversa sulla placca compatta a destra su chiodi a pressione e fragili scagliette: quindi si pendola raggiungendo una zona di rocce più articolate. (40 m, 10ª sosta, A3, VI+).

Si percorre l'unica fessura presente superando un piccolo tetto, (35 m, 11ª sosta, VI+, A2). Sempre lungo la fessura che si evolve in un diedro superficiale. (40 m, 12ª sosta, VI+, A3).

Si attraversa a sinistra e si giunge alla base di un nuovo sistema di fessure a forma di mezzaluna. (15 m, 13ª sosta, V+).

Si sale la mezzaluna uscendo al suo termine su una placca compatta con alcuni chiodi a pressione. (45 m, 14ª sosta, V+, A2, Ae).

Si prosegue per una serie di diedrini sempre più marcati raggiungendo la grande cengia alla base degli strapiombi terminali. (60 m, 15ª e 16ª sosta, V+). Percorsa la cengia verso destra, si perviene alla base di un tetto spiovente che dà origine ad un diedro-fessura. Attraverso il diedro-fessura, si superano gli strapiombi. (40 m, 17ª sosta, VI, A2). A questo punto i primi salitori seguirono una lunga cengia che attraversa a destra la parete; sembrerebbe però possibile evitare questo lungo traverso salendo direttamente in cima al «Martello del Qualido» (così è chiamata la caratteristica vetta del Qualido dai locali).

Tornando alla relazione precedente, si effettua un lungo traverso di 120 m, si perviene con una corta doppia in un diedro-canale (18ª, 19ª, 20ª e 21ª sosta, dal III al IV+). Si risale direttamente la placca sopra il diedro-canale. (45 m, 22ª sosta, V+). La parete fa un ultimo salto verticale ed è incisa da due diedri convergenti; si percorre quello di sinistra, 50 m, 23ª sosta, IV+). Una lunga e facile placca delimitata a destra da un imponente diedro giallastro, conduce alla sommità della struttura (120 m, 24ª, 25ª, 26ª sosta, IV+).

**Discesa:** Si percorre verso monte la cresta a lama di coltello del «Martello del Qualido» fino ad un profondo intaglio alla base di una guglia. Si scende per esso su roccia friabile sul versante della val Qualido.

## Alpi Retiche Meridionali

### Gruppo dell'Ortler - Cevedale

Rocca S. Caterina 3526 m  
Versante Sud - «Via Pasoi»

15/9/1982

Tullio e Urbano Dell'Eva.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggi di V+  
Dislivello: 650 m  
Sviluppo: 1000 m  
Materiale usato: 4 chiodi di sicurezza  
Roccia ottima  
Ore effettive prima salita: 6

La via si svolge su scisti friabili specialmente all'inizio.

Da Valpiana di Peio si attraversa una morena a destra e si attacca ai piedi di un nevaio rientrante a sinistra del canalone. La discesa è stata fatta nel canalone. Le ore di salita sono state 5 ma la lontananza dalle località e la mancanza di basi di appoggio ha costretto i salitori a bivaccare prima della salita.

### Gruppo di Brenta

Castelletto Inferiore 2601 m  
Parete Sud - «Via diretta dei mati»

19/6/1982

Marco Furlani - C.A.A.I. ed Ermanno Salvaterra - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD—  
Sviluppo: 300 m  
Ore effettive prima salita: 3

1) Attaccare 10 m a destra del camino della Via Kiene in corrispondenza di un piccolo diedrino. Salire direttamente superando verso sinistra un piccolo strapiombo e sostare su cengetta con ottima clessidra a destra (25 m V, 1 pass. V+, 1 chiodo).

2) Superare direttamente il tettino e proseguire in placca fino ad un'altra cengetta (50 m V e VI—).

3) Per facili gradoni fino alla prima grande cengia sostando sotto uno strapiombo giallo e rosso che presenta due fessure parallele (20 m facile).

4) Per la fessura di sinistra superare lo strapiombo e proseguire diritti sostando poi a sinistra; su cengetta all'inizio di una riga nera (30 m V+ poi IV, 1 dado e ottima clessidra di sosta).

5) Salire diritti per la riga nera ad un pilastro addossato alla parete e sostare pochi metri sopra di esso su ottimo terrazzino (30 m V sostenuto e V—).

6) Direttamente su placca grigia fino ad arrivare 15 m sotto la seconda grande cengia ove passa la Via Normale (45 m V— IV+, 1 chiodo).

7) Arrivare alla cengia (15 m facile).

8) Direttamente per placche grigie fessurate, quindi obliquando a sinistra sostare all'inizio di un'esile fessura grigia (35 m, IV+).

9) Superare tutta la fessura e sostare sul terrazzino alla base di un evidente diedro-camino giallo (30 m, V sostenuto, 2 dadi).

10) Proseguire per il diedrino anzidetto (in parte fiabile), andando a sostare sotto la parete terminale (25 m, IV+, 1 pass. V, 1 dado).

11) Direttamente fra l'ultimo tiro della Via Kiene e la variante Bertacco-Perini, si giunge in vetta (30 m V sostenuto, 1 chiodo). I chiodi usati sono stati tolti.

## Prealpi Bellunesi

### Gruppo Col Nudo - Monte Cavallo

Monte Messer 2231 m - Pilastro Caotes

5/7/1981

Ettore Bona - AGAI e Alvio Bona.

Valutazione d'insieme: D  
Dislivello: 150 m

Attacco pochi metri a sinistra della placca gialla visibile anche dal fondo valle.

Si sale obliquando a sinistra per una serie di fessure chiodabili, fino ad una cengetta con un alberello. Spostandosi ora sulla destra si segue un'altra serie di fessure (roccia poco buona), quindi proseguendo in direzione verticale si arriva alla spaccatura che divide il pilastro dalla parete. L'arrampicata prosegue sul fondo della spaccatura fino ad arrivare ad una forcelletta.

Da qui con pochi passi su l'ultimo salto di roccia, sulla sinistra si arriva alla cima del detto pilastro.

### M. Guslon 2193 m per le placche Est

La «Perla di ghiaccio» — Via del tetto

13/6/1982

Ettore (A.G.A.I.) e Alvio Bona - Athos Stiletto e Sandro Fullin.

Valutazione d'insieme: TD+  
Dislivello: 150 m ca.

Arrampicata interamente in libera, per questo la via segue una linea molto logica.

Attacco qualche metro a destra di un pilastro ben marcato, su un pianoro rialzato.

Si segue una serie di placche e diedri fessurati fino ad arrivare sotto un grande tetto giallo che si supera aggirandolo sulla sinistra. Al suo termine su diritti alla sosta sotto gli strapiombi gialli. Di qui si attraversa a sinistra passando sotto un piccolo tetto, poi per rocce malsicure si prosegue la traversata fin dove la roccia diventa sana, quindi su diritti per evidenti salti di roccia ed erba alla sommità della parete.

Disl. 150 m circa - Diff. TD+  
Chiodi di progressione 8 più i nuts.

**P.S.** La parete si affaccia alla Val Bona dietro il M. Guslon.

Gli accessi sono da Col Indes per la Busa Toronda - Forc. Val Bona e scendendo sul versante sinistro della Val Bona si arriva alla parete. Ore 2 da Col Indes. Oppure da Cas. Cate per la Val Salatis fino al Cas. Pian di Stelle. Da qui a destra per la Val Bona si arriva alla parete.

Ore 2 da Cas. Cate.

## Alpi Giulie

### Piccolo Mangart di Coritenza

Parete Nord - «Spigolo Mazzilis»

19/9/1982

Roberto Mazzilis c.c e Graziano Vuerich.

Valutazione d'insieme: TD+ con passaggi di VI+  
Dislivello: 800 m

Materiale usato: 13 chiodi più quelli di sosta compresi 2 fiends

Ore effettive prima salita: 9

Magnifica arrampicata su roccia molto compatta che supera il filo dello spigolo con una sola deviazione a metà salita per evitare un forte strapiombo.

In due soli tiri di corda nel primo terzo della via si arrampica su rocce friabili ed erba. Per il resto l'arrampicata è di soddisfazione e su roccia ottima.

Si attacca nel punto più basso dello spigolo.

1) 2) Salire su placche inclinate coperte da fine detrito obliquando verso destra fino sotto pronunciati strapiombi (90 m, III).

3) Salire sopra un diedro a destra e da un pilastro pericolante, attraversare a sinistra su cornici. Appena possibile superare direttamente una placca verticale e poi entrare nel grande diedro-fessura che si segue fino ad una scomoda nicchia (45 m, VI, 1 passaggio di VI+, poi V+, (3 chiodi).

4) Uscire dalla nicchia a destra e per una serie di diedri, per ultimo con erba, si esce sullo spigolo (50 m, 1 passaggio di VI poi IV+, 1 chiodo).

5) Salire lungo lo spigolo (50 m, III).

6) Salire un bellissimo diedro-fessura e poi facilmente fin sotto un nuovo salto dello spigolo (45 m di V e V+, poi III, 1 chiodo).

7) Continuare sul filo dello spigolo e leggermente alla sua sinistra verso un tetto. Sostare in una comoda nicchia (ometto, 50 m, V, VI, sostenuto, 3 chiodi).

8) Si è ora sopra la cengia dove la via di Cozzolino rientra nel diedro. Uscire dalla nicchia a destra e continuare direttamente per il grande diedro-fessura inciso nello spigolo (50 m VI, V+, IV+, 1 chiodo).

9) Continuare per il diedro con roccia magnifica chiuso in alto da strapiombi che si superano direttamente per continuare poi sullo spigolo (50 m. IV+, 1 passaggio di V+, poi V, 1 chiodo).

10) Salire fino ad una comoda cengia sotto una fascia di rocce strapiombanti. Seguire a sinistra per 15 m fin sotto un breve camino svasato (45 m, IV+-V, poi facile, ometti).

11) Superare il forte strapiombo sotto il camino e continuare per questo pochi metri. Appena possibile uscire a destra e continuare su rocce compatte verso il limite sinistro e gli strapiombi sopra i quali si sosta (50 m, 1 passaggio di VI+ atletico, poi V sostenuto, 1 chiodo).

12) 13) 14) 15) 16) 17) Raggiungere verso destra il filo dello spigolo che si segue costantemente sempre con bellissima arrampicata su roccia ottima ed esposta, alcune soste sono comode. (In tutto 270 m circa di IV e V con passaggi di V+ e due di VI—, 2 chiodi).

18) Solo ora si abbandona la direttiva del filo dello spigolo che va verso destra. Continuare direttamente per un'evidente fessura fino a raggiungere la grande cengia sommitale, (50 m, IV).

19) 20) Si sale ora in comune con il pilastro Gilberti per brevi fessure e su placche nei pressi dello spigolo fino a raggiungere la cresta sommitale (circa 100 m, III, IV—).



# SCIA NEL LAZIO



Termini  
Passetto di Mezzo  
Campo Catino  
Campo Staffi  
Forca d'Acero  
Monte Livata  
Leonessa  
Città Reale  
**la tua neve a roma**

## Spedizione Alpinistica Scientifica Altai '83

«Dove vai quest'estate»? mi chiedevano gli amici a conoscenza dei miei vagabondaggi per il mondo. «Negli Altai», rispondevo con noncuranza. Il tempo per dare all'interlocutore la possibilità di manifestare la sua perplessità e poi con tono molto professionale sciorinavo quanto sapevo su quella remota catena della Siberia meridionale, cioè tutto ciò che avevo appena letto nel breve trafiletto pubblicato sulla Enciclopedia della Montagna. E cioè che si trattava di una catena lunga circa 2.000 chilometri compresa fra la Siberia meridionale, il Kazhastan, la Cina e la Mongolia. Che la cima più alta raggiungeva i 4.506 metri e si chiamava Beluka. Che era la prima volta che i sovietici aprivano ad alpinisti occidentali quell'area, dando loro la possibilità di partecipare ad un nuovo Campo Alpinistico Internazionale. Per questo le informazioni in nostro possesso erano assai scarse. Scrisi comunque a Mosca e contro ogni mia aspettativa mi giunse una lettera in cui si parlava delle difficoltà della scalata al Beluka (una cresta di misto con molte cornici e tratti di 50°) e dell'ambiente che si prestava all'effettuazione di trekking nella taiga «ricca di flora e di fauna». Preoccupavano le notizie meteorologiche, secondo le quali giornate di bel tempo si alternavano a periodi di brutto tempo (ma come, non dovrebbe esserci il deserto?) e l'invito a munirsi di mantelline impermeabili e di stivali di gomma. Allegata alla lettera, trovai una fotografia in bianco e nero che utilizzammo per stampare la cartolina ufficiale e che riproduceva il versante settentrionale del Beluka con quella che supponevamo essere la via di salita. Nel frattempo, il prof. Smiraglia aveva ottenuto dai suoi colleghi di Mosca due libri (naturalmente in cirillico!) sulle campagne glaciologiche condotte in quella zona e questo ci permise di ricavare alcune cartine schematiche. Così ben documentati, il 22 luglio siamo partiti alla volta di Mosca pronti a tutto (come, del resto, deve esserlo chi abbia come meta la Siberia). Un trasferimento aereo prima a Barnaul e poi a Koksa, ci portava in una lunga e pianeggiante vallata percorsa da uno dei due rami sorgentiferi dell'Ob. Da qui, 45 minuti di elicottero, ed eccoci al campo base, una tendopoli sistemata sulle rive di un bel lago creato dal fiume che si origina dal non lontano ghiacciaio Akkem (Rodzevič). All'inaugurazione del campo (discorsi, alzabandiere, scambi di bandierine) ci contammo: non eravamo in molti, oltre a noi 14 italiani, ci facevano compagnia sei cecoslovacchi, sei austriaci, sei statunitensi, due giapponesi. Fra tutti, guide, interpreti, personale di cucina, una cinquantina di persone. Il tempo si mantenne pessimo per qualche giorno. «Normali» dicevano le guide, aumentando la nostra perplessità. Poi ci decidemmo a muoverci, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche variabilissime: una mattinata di cielo perfettamente sereno era seguita irrimediabilmente da una serata di diluvio e viceversa. Prima meta il picco Bronia, una splendida piramide, a detta delle guide, ancora vergine. La notizia si diffuse presto per il campo e diede inizio alle manovre segrete per la sua conquista. Nessuno ne parlava, ma tutti i gruppi passavano dalla cucina a prelevare i cibi occorrenti per una «misteriosa» uscita. Ufficialmente fummo noi italiani i primi a partire e per essere sicuri della riuscita andammo a piazzare sotto la pioggia un campo alto alla sua base. Solo Tullio, Amabile e Anna rinunciarono col proposito di raggiungerci il giorno dopo. Alla mattina seguente la montagna si liberò dalle nuvole e ci mostrò una pista ben battuta sulla cresta che consideravamo normale. Il «giallo» venne presto svelato. Il direttore e il vicedirettore del Campo avevano voluto precedere tutti scalando il Bronia durante la bufera del giorno precedente. Fu la prima delusione, ma ci consolammo con la prima ripetizione della Cresta Est (prima salita di una squadra non sovietica) nella prima assoluta della cresta Ovest e della prima ripetizione della stupenda parete nord effettuata in giornata dal terzetto lasciato al campo base che fu preceduto su quella via dalle nostre due guide partite con noi in mattinata dal campo avanzato. Ora toccava al Beluka, ma le pessime condizioni della montagna sconsigliavano l'attacco dalla via diret-

ta, per cui ci fu proposta la strada molto più lunga ma più facile del versante sud che avremmo dovuto raggiungere scavalcando il colle Beluka e risalendo il ghiacciaio Men su. Durata prevista della scalata quattro/cinque giorni. Partimmo dal campo in costume da bagno, scarpette da ginnastica, scarponi al collo, perché prima del ghiacciaio si doveva percorrere lunghi tratti di palude e affrontare impegnativi guadi. Qui contammo le prime perdite: una cinepresa, due macchine fotografiche finite nella corrente e Alberto trascinato a valle da un impetuoso torrente nel tentativo (per fortuna riuscito) di recuperare la sua macchina. Dopo sei ore di risalita del ghiacciaio eccoci al I campo (3.000 m) dal quale ripartimmo per il II solo in quattro, Tullio, Francesco, Claudio e il sottoscritto. Il colle Beluka non presentò alcun problema, come del resto il misterioso ghiacciaio Men Su. Dopo cinque ore di marcia piazzammo il campo II (3.500 m) in tempo per evitare le avvisaglie della bufera. Il giorno seguente partimmo col sole, poi ci trovammo avvolti nella nebbia e infine, ormai in piena cresta finale (una via di misto di II e III grado) fummo investiti dalla tempesta. Era scritto che dovevamo scontare le due giornate di seguito senza pioggia.

La permanenza in vetta durò pochi secondi, il tempo necessario per chiederci in che modo avremmo potuto ridiscendere. Un vento violentissimo spazzava la cresta e ci impediva di stare in piedi. Nessuna stretta di mano, nessuna fotografia, solo la preoccupazione del ritorno. Comunque, un po' strisciando, un po' in ginocchio, ancorandoci alla piccozza quando giungeva la folata, riuscimmo a fuggire dalla cima e a riguadagnare la cresta di salita per la quale ci calammo in fretta al campo II. Una notte insonne passata a tenere in piedi la tenda sbattuta dal vento, la discesa dal colle Beluka trasformatosi in una lastra di ghiaccio (220 metri di corde fisse), l'ultimo guado sotto l'inevitabile acquazzone e infine il ritorno alle sospirate tende. Terminato il programma alpinistico, ci dedicammo all'esplorazione della nostra valle e di quelle vicine. L'ambiente era dei più suggestivi con i fianchi delle montagne rivestiti da una taiga d'alta quota fitta di larici siberiani che più in alto, in prossimità dei pascoli, cedevano il posto ai profumatissimi cedri. Ci portammo nella vicina vallata di Kutscherla con un trekking di cinque giorni in un ambiente del tutto incontaminato e privo di sentieri. Il tutto, con la delizia di un pesantissimo sacco dal quale pendevano tranci di storione affumicato la cui puzza tenne lontano dalla mia tenda perfino gli orsi che popolavano quelle montagne. Dopo 17 giorni di permanenza potevamo ormai dire di aver raggiunto la perfetta comunione con quella natura fatta di pioggia, di fango, di cuscineti di muschio alti un metro, di tronchi che si sbriciolavano sotto i nostri piedi. Ma a quel punto ritornò l'elicottero a riprenderci e a porre fine alla prima spedizione italiana negli Altai. Per quelli che ci seguiranno, sono già pronti programmi che fanno tesoro degli errori da noi compiuti per mancanza assoluta di documentazione e propongono nuove mete in un ambiente montano di eccezionale interesse per l'escursionista amante dei grandiosi e solitari paesaggi.

Giancarlo Corbellini

### Attività alpinistica:

**Monte Bronia (3.500 m) Cresta Est** (Giancarlo Corbellini, Francesco Maragnoli, Claudio Smiraglia, Caterina Gentilini, Pierluigi Benini, Angelo Zatti (I ripetizione e I salita non sovietica); **Cresta Ovest** (Italo Zandonella, Gustavo Poloni, I salita assoluta); **Parete Nord** (Tullio Speckenhauer, Anna Panzeri, Amabile Valsecchi, I ripetizione e I salita non sovietica).

**Monte Beluka (4506 m)** per la via del ghiacciaio Akkem, colle Beluka, ghiacciaio Men Su, cresta Sud Est (Tullio Speckenhauer e Claudio Smiraglia, Giancarlo Corbellini, Francesco Maragnoli).

### Attività escursionistica:

trekking valle dell'Akkem — valle del Kutscherla per il passo Riga Tourist e il passo Kara Tjureg — Alberto Castelli, Pierluigi Benini, Giancarlo Corbellini, Caterina Gentilini, Agostino Gentilini, Francesco Maragnoli, Gustavo Poloni, Claudio Smiraglia, Tullio Speckenhauer, Italo Zandonella, Maria Zandonella, Angelo Zatti).

### Attività scientifica

(col. patrocinio del Comitato Scientifico del C.A.I.). Durante il soggiorno nella catena dell'Altai (valle dell'Akkem) si sono compiute numerose osservazioni sulla geomorfologia glaciale e periglaciale e sul glacialismo attuale. In particolare, in collaborazione con colleghi dell'Università di Mosca, si sono studiati gli apparati morenici recenti dei ghiacciai Rodzevič e Kritoy, al fine di determinare, anche attraverso metodi lichenometrici, una cronologia della dinamica glaciale storica.

Si sono così individuati almeno due momenti di espansione glaciale, corrispondenti ad altrettanti apparati morenici principali: quello del 1600 e quello dei primi decenni del 1800. Si avrebbe quindi un sincronismo con la piccola età glaciale alpina, secondo quanto già suggerito da studiosi russi. Sono inoltre stati esaminati per tutti i ghiacciai del bacino dell'Akkem i rapporti altimetrici e dimensionali fra bacini collettori e bacini ablatori, tenendo conto del limite del nevato indicato dal Catasto Sovietico dei Ghiacciai e dai rilievi sul terreno. È risultata un'altezza media delle fonti glaciali di 2.740 m per i ghiacciai di circo e di 2.560 per quelli vallivi, mentre il limite del nevato si colloca mediamente a 2.994 m (2.975 m per i ghiacciai di circo e 3.050 per quelli vallivi).

Sul ghiacciaio Rodzevič, che con una superficie di oltre 10 km è il maggiore del bacino, il limite del nevato è stato individuato attorno ai 3.000 m. È stato anche possibile constatare che la fase di ritiro di tale ghiacciaio, che dura dal 1850, è tuttora in atto, mentre il fattore AAR (Accumulation Area Ratio = area di accumulo / area totale X 100) è 30, nettamente inferiore ai ghiacciai vallivi del versante italiano delle Alpi.

È stata inoltre compilata una carta geomorfologica sommaria. Sono anche state individuate numerose forme crionivali, in particolare suoli poligonali con morfologie variate. Si è anche proceduto alla raccolta di numerosi campioni di roccia che consentiranno di avere un quadro seppur sintetico della litologia dell'area visitata. I primi risultati delle ricerche scientifiche negli Altai, per quanto riguarda il glacialismo, sono stati presentati al 5° Convegno Nazionale di Glaciologia organizzato dal Comitato Glaciologico Italiano a Bolzano dal 20/9 al 2/10 1983.

Claudio Smiraglia

## Sulle Ande Peruviane Spedizione del CAI di Pisa

Due alpinisti pisani, Maurizio Tronconi e Pietro Fabbricotti, insieme al dott. Roberto Da Porto, medico della spedizione, hanno scalato l'Huascarán Nord (6654 m), seconda vetta delle Ande peruviane, il Nevado Pisco (5800 m) e il Nevado Chopikalki (6354 m).

Partiti da Milano il 26 luglio, hanno fatto un breve trekking di acclimatazione per il «Cammino Inca», fino al famoso Macchu Picchu.

Si sono poi trasferiti nella zona della Cordillera Blanca, ad Huaráz, centro principale della regione, da dove hanno raggiunto la valle di Llanganuco (4300 m). Da lì, con due campi, sono saliti sul Nevado Pisco e, in seguito, con tre campi, sul Nevado Chopikalki.

In seguito si sono recati nel piccolo villaggio di Musho (3000 m), dove hanno noleggiato alcuni asini e due portatori. Hanno dovuto sistemare quattro campi: il 1° a quota 4200, il 2° a 4800, mentre per il 3° campo hanno dovuto attraversare tutta la zona serraccata terminale del ghiacciaio. Prima del 4° campo a quota 6000 poco sotto la sella chiamata Garganta hanno salito una instabile serraccata in continuo movimento e quindi molto pericolosa, con tratti verticali da salire con tecnica di «piolet traction».

La mattina del 16 agosto, con una temperatura di -32°C, in sei ore, su pendii di 55°-60°, superando numerosi crepacci ed altrettanti ponti di neve, sono finalmente arrivati in vetta.

Per la prima volta una spedizione del CAI di Pisa ha raggiunto una vetta in montagne extraeuropee.



# Il punto di vista del legale

Mi sembra che il dibattito sulla regolamentazione recentemente imposta da alcune Regioni ai Corsi d'alpinismo è connessa questione fra Guide e Istruttori nazionali, si sia impantanato su diatribe del tipo: «Se Tizio ha detto o non ha detto ciò che Caio dice che abbia detto», e questo non aiuta i soci a formarsi un'opinione su problemi poco noti ai più, ma forse di vitale importanza per tutti.

Il fatto è che l'evoluzione dell'alpinismo, mentre da un lato sta portando in montagna più gente, ha posto in crisi il tradizionale rapporto Guida-cliente (anche perché di singoli clienti danarosi, siamo onesti, è sempre più raro trovarne). Di qui la necessità d'adeguare la professione alle condizioni mutate: trekking, gite ecologiche, corsi d'alpinismo e sci alpinismo, svolti non più da singole Guide ma da gruppi, consorzi, cooperative e via dicendo. Ciò viene ad invadere uno spazio già ampiamente occupato dal CAI con le proprie attività sociali: ma è inutile accampare diritti di priorità dinanzi ad una questione di vera e propria sopravvivenza professionale.

Occorre piuttosto vedere spassionatamente i problemi, la più parte dei quali restano per le Guide. Primo quello della «concorrenza» economica: un Corso o un'escursione condotti da volontari costeranno sempre meno di quelli con personale retribuito, e non è pertanto facile assicurarsi la clientela. Poi la questione della responsabilità civile e penale, resa acuta dalla tendenza della Magistratura a volersi occupare di tutto; d'accordo, un tempo andavano sul conto dell'«Alpe omicida» errori che avrebbero dovuto portar dritti alla galera, però non è detto che sia giusto spedire avvisi di reato per ogni minimo incidente. Il fatto è che, lamentano le Guide, gli avvisi di reato piovono soprattutto per i professionisti, e questo va giù male.

Infine, il verificarsi di casi in cui taluno, sfruttando il «prestigio» offerto dalla qualifica di INA o di INSA, finisce per vivere professionalmente dell'attività alpinistica senza avere gli oneri d'una Guida (doppia serie di tripli esami, licenza, tasse e così via). Il tutto sul vecchio sfondo del contrasto fra «cittadini» e «valligiani», acuito dalla tendenza di molti giovani ad orientarsi oggi verso mestieri ritenuti un tempo appannaggio esclusivo dei «valligiani» stessi (Guida, Maestro di sci, gestore di rifugio). Sotto certi provvedimenti regionali ci sta anche una certa sindrome d'autodifesa, che a qualcuno può non piacere ma di cui sarebbe stolto scandalizzarsi e basta.

Realisticamente riconosciuto tutto questo, occorre però riconoscere con altrettanto realismo che la montagna è anzitutto uno sport (nel senso antico di «diporto», di «cosa che si fa perché così piace fare»); il professionismo vive del dilettantismo, non viceversa, ed entrambi sopravvivono se ognuno è libero di far cosa gli pare (altrimenti cadrebbe lo stesso principio della reciproca scelta professionale fra Guida e cliente).

L'alpinista è anzitutto un... pedone (anche se usa le mani), e come tale, salvo il rispetto della priorità privata, demanio militare eccetera, può andare dove vuole senza bisogno di patenti o di Corsi d'abilitazione. Ma allora, dove sta la legittimità d'una qualsivoglia legge, statale o regionale che sia, la quale pretenda di disciplinare la figura d'Istruttore di... pedoni?

La Regione può disciplinare la didattica dell'alpinismo svolta in forma professionale, cioè a fine di lucro: ma se il lucro non c'è, ed io ho il diritto — salva la coscienza o... l'incoscienza dei miei limiti, ma questi sono fatti miei — d'arrampicare dove credo e con chi credo, chi mi può impedire di scegliermi i maestri che credo? E questo vale anche per il CAI, il quale è sì in diritto di rifiutare un diplomino con lo stemma sociale a chi segua Corsi non diretti da un INA, ma non può impedire a chi non sia INA di tenere Corsi!

Ecco che il primo punto non è risolvibile, né con leggi regionali che sono all'atto pratico inefficaci (son disposto ad accettare scommesse, a costo di dover arrivare fino alla Corte Costituzionale) né con dichiarazioni d'una «unità d'intenti» che in soggetta materia non ci si può stare. C'è solo da concordare una concorrenza sleale, uno sportivo *fair play*.

Non solo le Guide non otterrebbero alcun vantaggio da una legislazione «protezionistica», ma rischierebbero grosso. Questo lo devono capire: lasciare che sia una legge regionale a dire cosa le Guide possono

o non possono fare sul piano tecnico, sia pure in esclusiva, rende poi impossibile aprire il becco quando un qualsiasi Prefetto si metta in mente d'impedire alle Guide (e solo a loro, perché a chi non possiede la licenza non può fare proprio nulla) di salire sull'Etna oltre quota 2900 (non me lo sono inventato, l'ho letto sullo «Scarpon» n° 8 del 1° maggio di quest'anno). La licenza dà loro l'esclusiva (e fissa gli oneri) per percepire compensi accompagnando gente in montagna, ma non si può dar loro né l'abilitazione tecnica (che è cosa strettamente dell'AGAI) né il diritto ad accompagnare gente in montagna (che è cosa di chiunque se la senta, e perfino mediante compenso purché non abitudinario).

Il secondo problema, invece, non esiste. La Guida ha sì una specifica responsabilità per la conduzione dell'attività svolta, ma la stessa precisa identica responsabilità sussiste anche per l'Istruttore o il capogita volontari. «Se... colui che è stato anche solo tacitamente designato quale capo o guida del gruppo ne ha accettata la funzione (lui stesso anche solo tacitamente: con un equivoco comportamento) sua sarà senz'altro la responsabilità per la condotta dell'operazione» (P.P. Severi, *Osservazioni e riflessioni su aspetti giuridici della speleologia*, in «Speleologia Emiliana», serie II, anno II n° 7). Non vedo perché quello che vale nell'«alpinismo all'ingù» non debba valere anche per l'alpinismo in direzione... ordinaria.

Il problema vero, di cui neppure l'AGAI mi sembra finora essersi accorta, è un altro: la tendenza dei Magistrati ad applicare l'art. 2050 cod. civ. (esercizio di attività pericolose) alla responsabilità dell'alpinista. Per chi non s'intende di legge, ed in via molto schematica: esiste una responsabilità generica (art. 2043 cod. civ.), per cui un Tizio qualunque è impegnato ad usar la massima diligenza per evitare di recar danno ad altri, in qualunque circostanza; ed una responsabilità contrattuale, dipendente dalla natura degli impegni che Tizio si sia assunto nei confronti di Caio, per cui Caio può chiedere a Tizio i danni se qualcosa va male. Ma in entrambi i casi occorre provare, ecco il punto, che la colpa sia davvero di Tizio, per imprudenza, imperizia, negligenza e così via. Con l'art. 2050, invece, la situazione si ribalta: è chi esercita un'attività definita pericolosa «per sua natura o per la natura dei mezzi adoperati» che risponde automaticamente di tutto, a meno che non sia lui a provare d'aver adottato tutte le misure idonee per evitare il danno, successo solo perché... è successo. Non posso qui spiegare perché ritengo come l'andare in montagna non possa essere giuridicamente ritenuto «attività pericolosa» nel senso almeno dell'art. 2050, ma tutti sono in grado di capire quale sarebbe la situazione se avessi torto: ogni corda diverrebbe un reciproco capestro, chiunque sarebbe responsabile di qualunque cosa a meno di non allontanare a calci anche chi volesse far solo un tratto di sentiero insieme a lui. Né posso spiegare perché ritengo necessario, per converso, battersi ad ogni livello perché venga riconosciuto applicabile alla responsabilità della Guida alpine il principio di cui all'art. 2236 cod. civ. (quello che tutela per esempio il medico se manda all'altro mondo il paziente senza proprio averlo fatto apposta): posso solo accennare come, a mio sommo parere, sussistano per la Guida Alpina tutti i requisiti affinché la sua venga considerata una professione anziché un mestiere (esami di abilitazione, iscrizione in appositi albi, compensazione a tariffa ecc.), e non vedo perché non debba essere tutelata analogamente a quella d'un avvocato o d'un ingegnere (anche se meno «intellettuale» di queste ultime).

Ma per ottenere un indirizzo giurisprudenziale del genere occorre davvero «unità d'intenti», e non solo fra Guide ed INA: occorre la mobilitazione di tutto il CAI, fino a costituire se necessario un facsimile del «soccorso rosso» per la difesa di tutti coloro che si trovino un avviso di reato od una citazione per risarcimento danni a seguito d'incidente in montagna. Non perché venga negato il giusto a chi a sofferto un danno, sia ben chiaro, ma perché la tutela di chi ha sofferto un danno non divenga un pretesto per affossare (e non scherzo) ogni e qualsiasi attività alpinistica, professionale od amatoriale che sia.

Resta il problema dell'abusivismo, dei pochi o molti (non voglio sapere) istruttori Nazionali che secondo l'AGAI in montagna «ci campano», senza pagare

tasse o chiedere licenze. Intanto non credo che la cosa sia così generalizzata da allarmare, eppoi si può risolvere caso per caso con una letterina ai Proviviri oppure, se proprio non c'è altro mezzo, con un bell'esposto alla Guardia di Finanza. Qui l'AGAI ha tutto il diritto e, nei confronti dei soci, il dovere di tutelare la professionalità e la... grana anche con mezzi drastici: e chi non vuole, strida.

Però attenzione: nessuno impedisce il ricorso alla linea «dura», ma bisognerebbe dare nel contempo alla Guida «abusiva» la possibilità, se vuole, di mettersi in regola, cioè di divenire Guida a tutti gli effetti (onori ed oneri) qualora decida d'optare per il «professionismo». Il discorso diviene delicato: si tratta di vedere se, per avventura, non sia un po' eccessivo l'iter necessario per divenire Guida, a prescindere (come in pratica avviene) dal curriculum alpinistico del soggetto; e se, sempre per ipotesi, non ci sia ai vertici dell'AGAI uno zinzino di quella volontà «protezionistica» dei «valligiani» in confronto dei «cittadini», cui già poco prudentemente ho accennato poc'anzi. È bene pertanto troncarlo qui, anche perché 1) a buoni intenditori bastano, si dice, poche parole, e 2) comunque sia, resterebbe prerogativa dell'AGAI, e solo di essa, ogni eventuale modifica all'iter formativo delle Guide, compresa l'eventuale regolamentazione per il passaggio da «dilettante» a «professionista» di chi, avendone tecnicamente i requisiti, lo volesse chiedere.

Fabrizio Braccini

Un interessante convegno sul tema della responsabilità degli incidenti di montagna si è svolto a Verona sabato 5 novembre scorso. Sul prossimo notiziario una breve relazione in attesa della pubblicazione delle relazioni.

## Almeno un boom garantito: le ferrate

Una sera di queste, a cena con gli amici, viene fuori il discorso sul come sia andata l'estate e se risulti più profittevole scegliere il mare o la montagna quando luglio imperversa.

Davanti alle bottiglie di lambrusco che hanno violato la spuma, uno garantisce: «Il mare basta, non se ne può più, quaranta file di sedie a sdraio, perfino le dispute per rinfrescarsi: si tolga da lì, quella è l'ombra del mio ombrellone».

E un altro aggiunge: «La montagna non è da meno, quest'anno s'è fatta la fila per le ferrate. Lo sapete, no, cos'è una ferrata? Sono quelle vie dei monti attrezzate con cavi d'acciaio, funi metalliche, gradini picconati nella roccia e passaggi col corrimano: uno stima di fare l'alpinismo e, intanto è in sicurezza. Certo, ci vuol fiato e talora anche fegato. Bisogna padroneggiare le vertigini e tenersi saldi mentre le mani s'induriscono. Ma è chiaro: sarebbe bello essere in pochi, tre o quattro, non parlare, procedere in perfetto accordo, godere l'altitudine, sentire solo il respiro che monta. Invece...».

«Invece?», diciamo tutti.

«Cosa volete che vi spieghi: sembrava d'essere in filovia, un appresso all'altro, quasi la domanda: scusi, scende alla prossima? Io ero sulle Dolomiti, avevo tenuto in serbo la voglia tutto l'anno. Capirai: saremo stati cinquanta alla base della ferrata, aspettando che si facesse posto. C'erano i Tartarini, i velleitari, le gite sociali, le comitive in scarpette, i reduci del Diciotto, gli esploratori, le signorine mature che credono nell'alpe, i pensionati romani, papà e mamma con la nidiata, anche l'oratorio col cappellano a scacchi e le borracce di fanta. Siamo un popolo di visionari che non vedono mai nulla».

«E allora!». «Allora mi sono steso sotto un larice a ripetermi una lirica greca: *La palla rossa a me lancia Eros dai capelli d'oro...*».

Giorgio Torelli

Da il Giornale di Montanelli (24 settembre 1983) per gentile concessione dell'Autore.



# Un giorno diverso

## Ovvero scoprire il Free climbing

«O.K. Vengo», ora sento tirare la corda dall'alto; Giacomo, questo forte arrampicatore, fila via come un treno sino alla fine. Conosciuto un po' per caso mi dice che questa nuova palestra in Val di Fassa è quanto ci sia di meglio per provare il brivido del «free climbing» senza dover fare ore di sentieri. Le pareti anche se alte solo una cinquantina di metri cadono a picco, si gonfiano formando strapiombi, solo in apparenza insormontabili (9°).

Le fessure regolari e diritte disegnano il grigio calcare che al sole assomiglia tanto a quello del più famoso Verdon, sono piccole, quasi invisibili, è solo questione d'incastro!

Dio mio che angoscia, la via è di 5° sup., ma che sarà mai in realtà?

Sulla piazzetta del paese il giorno prima si chiacchierava. I discorsi erano i soliti, formalmente ci si scambiava il curriculum delle vie fatte, dell'ultima impresa, ognuno timido e umile, ma non troppo.

Avevo appena accennato ad una salita, alla cima di Prato Fiorito in Brenta e precisamente la Astesusatti, e un pochino me ne vantavo quando il simpatico Giacomo mi stramazza con una via Andrich al Civetta in meno di quattro ore!

Cercavo così una scusa per scantonare l'invito fatto mi per una arrampicata, ma poi l'orgoglio prendeva il sopravvento ed eccomi pronto con la sola imbragatura e l'immancabile sacchetto di magnesio. Avevo seguito attentamente il mio compagno alla ricerca di chissà quali trucchi, guardavo attentamente ogni buchino che si prestava alle dita; i movimenti veloci ed eleganti m'avevano evidentemente ingannato, tanto da farmi stupidamente sottovalutare le difficoltà. Incominciavo a credere che era una delle poche salite «umane» di questa parete. Forse ero stato graziato da questi giovani «Superman», m'abbandonavo così al destino, mi preparavo con calma; la mia polvere magica l'avevo addirittura sulle soles delle scarpette. Le mani oramai erano bianchissime, avrei potuto spolverarmi anche la punta del naso ed usarlo come Boing! Mi sarei «puciato» tutto nel magnesio.

Guadagno i primi metri di quella roccia anche un pochino umida all'affannosa ricerca di un qualsiasi appiglio mentre le soles grattano sulla roccia. Traverso a destra, mi fermo, riparto ed eccomi vicinissimo al primo «Split». La tentazione è grande, mi ci vorrei attaccare con tutta la mia forza, sono gli attimi in cui tutto me stesso è in pieno conflitto: sarebbe stato giusto barare? Quale soddisfazione, quale gioia avrei ricevuto in cambio?

Stringo i denti e riparto; questo «resting» non lo faccio proprio.

È un incubo che non finisce più, sotto di me vi sono solo dieci metri, in alto altri trenta e il passo chiave deve ancora arrivare.

La zia di Giacomo sempre sulla solita piazzetta il giorno prima mi diceva che due anni fa suo nipote era volato per trenta metri, quasi ad avvertirmi; il paese è famoso per le sue pazzie arrampicatorie, ma trovo che Giacomo sia un ragazzo simpaticissimo, assolutamente attento e previdente, mai sbadato, e comunque questo maledetto strapiombo pare avermi inchiodato, in libera proprio non passo ed il chiodo dopo qualche tentativo non me lo faccio sfuggire, dall'alto un sorriso quasi a volermi dire che va bene lo stesso.

Ora la salita si fa più facile sino all'uscita. «Allora come ti sembra? dura?». Ancora sudato rispondo un po' tremolante che questa via è proprio bella ma tanto dura!

Giacomo con un'ennesimo sorriso mi risponde che certo è bella ma forse ci sono un po' troppi chiodi! Un po' sbalordito da questa affermazione penso tra me che da domani andrò a cercarmi un torneo di bocce!

Massimo Malpezzi  
C.A.I. Sez. di Milano

# Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette; un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione; un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la

torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

**Dolomite**  
ski boots

# Il rifugio Olivo Sala rivive tra storia e realtà

«Ci soffermiamo oggi a sintetizzare brevemente, poiché è impossibile narrare in pochi momenti la storia degli eventi bellici ed alpinistici su questi monti, quella più umana del rifugio "Olivo Sala" sul Creston Popèra. Una storia pressoché inedita ed oggi divulgata per mezzo di un opuscolo che la collaborazione amica degli alpini del gruppo «Montello» e di tutte le Sezioni Bellunesi del CAI, tramite la loro Rassegna, ha permesso di realizzare».

Così Italo Zandonella, comelicese di nascita e di cuore, scrittore e scalatore extraeuropeo, ha esordito nell'orazione ufficiale per l'inaugurazione (ma sarebbe meglio definirla rinascita) di un Rifugio che sta nei ricordi di tanti combattenti alpini della Grande Guerra e di numerosi alpinisti di gran nome come la culla ed insieme il crogiuolo delle grandi imprese umane.

Una montagna gremita, nell'anfiteatro stupendo che in vallon Popèra si erge ad abbracciare apparentemente terra e cielo, gente giovane e meno giovane quasi abbarbicata sulle rughe calcaree consunte dai secoli e dalle bufere dei duemila metri, e accanto al manto dei fiori alpini autunnali, un altro florilegio di presenze autorevoli e di coscienze esemplari.

Così in superficie può essere sintetizzato il quadro che, a quanti si sono arrampicati sulla solatia balconata di Creston Popèra, si è offerto per ore nello scenario incantato di una montagna più di sempre amica che ha accolto qui, accanto ai resti simbolici della vecchia «baracca» comando delle «Truppe di Region Popèra» del 1917 trasformata gradualmente in Rifugio alpino, i «pezzi» da novanta» del Consiglio centrale del CAI.

Ed insieme a tante teste canute i responsabili del Corpo nazionale soccorso alpino con il nuovo presidente, il lecchese Giancarlo Riva, e guide alpine cadorine e dell'Alpenerein pusteriese, alpinisti famosi, ma anche personaggi della cultura, della politica, come il giovanissimo parlamentare comelicese Alfredo Comis, e tanti, soprattutto tanti alpini memori delle vicende che personalmente e dai padri e dai nonni «andati avanti» hanno contribuito a disegnare i capitoli incancellabili di una storia tutta italiana e montanara.

Più dentro, la policroma e rumorosa appariscenza di un incontro prestigioso che il Comelico, e Padola in particolare, aveva vissuto anche nella giornata precedente tramite una importante sessione di lavoro del Consiglio Centrale del CAI e con il primo incontro degli «operativi» del soccorso alpino della stazione padolese con Riva, è lievitato ad ogni livello il concreto messaggio partito alcuni mesi avanti dalla sezione comelicese del CAI, da alcuni gruppi ANA e da appassionati cultori della storia alpinistica (Aurelio Silvestri ed Italo Zandonella in primis) radicata da oltre mezzo secolo in Region Popèra.

Un messaggio fatto di rispetto per un modo antico di considerare il dovere verso la Patria che, nella «quarta guerra d'indipendenza» quassù annullò confini d'oppressione, un messaggio fatto di fraterne intese nel solco di un ardore alpinistico la cui scuola ha fatto epoca richiamando arrampicatori d'avanguardia a cimentarsi su guglie e vette di sogno, battezzate con nomi che riempiono i curricu-

lum più prestigiosi dei sestogradisti contemporanei. Ed anche un messaggio di estrema umanità tra persone comuni e personaggi cosiddetti pubblici, quasi un ponte ideale che, nell'ambito degli interessi poli-drici sostenuti dal Club Alpino Italiano, si pone a congiunzione di culture diversificate, cresciute appresso filosofie che hanno radici fra loro lontane seppure finalizzate ad identici propositi costruttivi. Qui si celebrano allora storie umili ed intense come quelle dei montanari alpini del battaglione «Fenestrelle», come quella sintomatica di un periodo di vita difficile e povera che ha visto quassù protagonista Dante Galileo Ribul Alfier, conosciuto semplicemente da tutti come «Leo», gestore impeccabile, semplice e cordiale con tutta la famiglia sin dall'origine, di quel primo «Rifugio Olivo Sala» del CAI di Padova di cui Otto Langl, già presidente dell'Accademico austriaco, disse: «È bello ed ospitale e vi ho trovato la dolcezza della casa natia».

Storie come quella lungamente incisa su croce di merletto, tinte stranamente di rosa intenso nelle aurore autunnali, da Bepi Mazzotti e dalla sua Nerina, trascinatori quassù di scrittori giramondo come Cino Boccazzi, fantasiosi e filosofi come Dino Buzzati, pur essi alpinisti accanto a maestri dell'arrampicata epica e pura come Comici e Dalmartello, Reginato e Castiglioni, Marcati, Tomsig, Spellanzon e tanti altri.

Per tutto questo una folta schiera di «presenze eccellenti» ha faticato sul sentiero che da Selvapiana, attraverso il passaggio obbligato del Rifugio Antonio Berti, conduce al «Sala» intelligentemente ricondizionato nelle strutture portanti, nelle difese esterne, in attesa che anche gli spazi interni possano essere utilmente recuperati e resi ospitali come un tempo. Fra i tanti abbiamo visto salire spediti il presidente del CAI ing. Priotto, Giancarlo Riva del CNSA, le guide comelicesi Topran, Martini, De Martin e Osta, l'accademico Mikael Happacker, l'on. Alfredo Comis, l'anziano presidente della Magnifica Comunità di Cadore Giuseppe Vecellio, sindaci, giornalisti, dirigenti dell'ANA con in prima fila una simpaticissima, folta compagnia di veci del Gruppo «Montello» che, con la guida del solito Italo Zandonella, avevano costruito sulla «terrazza» di Creston Popèra un bell'altare in pietra rivestito di rame sbalzato. E ancora il viceprovveditore agli studi di Belluno dott. Fabio Filippi ed il dott. Ciancarelli venuto apposta da Roma, come veterano di quella sezione CAI, e tanti anziani e bimbi spinti quassù non certo da vana curiosità, ma dall'ansia visibile, dalla solida tensione che si sorregge su tante realtà vitali, vero insegnamento morale, così tangibili e schiette al cospetto di una montagna imponente e delicata nell'abbraccio della quale ogni debolezza umana viene ridicolizzata, la gioia sopravanza invidie e rancori di valle. Un amalgama di sensazioni di facile assimilazione come di certezze che il cappellano del CAI Comelico, don Corrado Carbogno, celebrando nel segno di Cristo un insieme di vicende umane e storiche ha sintetizzato nell'esortazione evangelica «Amatevi gli uni e gli altri».

Nessun invito infatti può essere più costruttivo.

Mauro Gant

*Le autorità con al centro il presidente generale Giacomo Priotto davanti al ripristinato Rifugio «Sala» in Creston Popèra. (Foto Ma.Ga.)*



## Coro Comelico

Il Coro Comelico è nato nel 1966 per l'amore e la passione per il canto dei valligiani del Comelico e per l'opera costruttiva del primo maestro don Renzo Marinello.

Dalla fine del 1979 il Coro è diretto dall'attuale maestro Luciano Casanova con il quale il complesso corale ha iniziato uno studio ed una ricerca di nuove forme espressive ed interpretative.

L'attività del Coro, sia nelle valli del Cadore che in molte città italiane ed estere è stata sempre attentamente seguita ed apprezzata.

Il repertorio è dedicato prevalentemente al canto di montagna senza però trascurare altre forme di canto popolare italiano ed estero.

È composto da circa venticinque elementi maschili divisi in quattro parti (tenori primi, tenori secondi, baritoni e bassi).

Il presidente del Coro è il comm. Dino Bressan, fondatore del Coro ed attualmente sindaco di S. Stefano e presidente della Comunità Montana del Comelico e Sappada, instancabile ed appassionato trascrittore nelle attività del Coro.

Per qualche concerto il Coro è disponibile e chiede solamente il rimborso delle spese vive e cioè viaggio, vitto e alloggio.

Il Coro Comelico ha sede a Santo stefano di Cadore. Per contatti scrivere al direttore Luciano Casanova, Via De Villa, 32040 Costalta Cadore.

Ecco il suggestivo programma di canti eseguiti in onore del Consiglio Centrale e nell'ambito delle manifestazioni svoltesi a Padola il 17 settembre scorso.

## La montanara

La regina delle canzoni della montagna non ha bisogno di presentazioni. Sui versi di Toni Ortelli, con la melodia dello stesso Ortelli ed armonia di Pigarelli è nato questo canto che ha fatto il giro del mondo.

## Stelutis Alpinis

Se tu salirai quassù tra le roccie dove mi hanno seppellito, troverai un prato di stelle alpine bagnato dal mio sangue.

Prendi, su prendi una stella alpina, sarà il ricordo del nostro amore, così quando a casa pregherai per me, io e la stella saremo con te.

Questi versi commoventi, resi ancor più vivi nel testo friulano, testimoniano ancora una volta il dramma della guerra.

Testo originale di Arturo Zardini, l'armonizzazione di Gianni Malatesta.

## El Fogo

La montagna a volte è presa di mira dagli speculatori, quando una distesa di abeti diventa un ostacolo insormontabile una soluzione c'è: «Basta darghe fogo».

Bepi De Marzi

## Rifugio bianco

I rifugi di montagna sono dei piccoli microcosmi indipendenti, un po' lontani eppure tanto completi.

Ma al di là delle situazioni reali esiste per ognuno di noi un rifugio, il rifugio bianco dei nostri sogni, delle nostre fantasie, dei nostri bisogni.

E in lui cerchiamo riparo dalle avversità, dalle difficoltà del nostro vivere di ogni giorno

Bepi De Marzi

## Se vieni giù dal monte

Quando, con poche parole e tante sfumature sonore si riesce ad esprimere un mondo agreste con tanta espressività, possiamo dire che il compositore ha fatto centro.

Gianni Malatesta con poche parole sapientemente arricchite di musicalità, è riuscito nel suo intento.

G. Malatesta

## Azzurri monti

«Azzurri monti, soldati della pace, voi difendete dall'alto le città».

La montagna, imponente, diventa baluardo di pace.  
(Beretta - Destrix Arm. Malatesta)

# Attività del C.A.I.

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Quote sociali 1984

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 23.000
Ordinari Sottosezione	L. 21.000
Famillari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani, offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

### Soci rinnovate la quota! (dal 1° novembre)

**Importante:** i Soci Ordinari che, quali sostenitori delle attività della Sezione, arrotonderanno la quota sociale a L. 25.000, riceveranno in omaggio il volume «Gite per un anno» che descrive 48 ascensioni escursionistiche o scialpinistiche illustrate da 32 fotografie.

### Alpinismo giovanile

**Domenica 27 novembre**  
Canzo - Monte Rai (1259 m.) - Monte Prasanto (1244 m.) - Canzo

Panoramica escursione nel tradizionale paesaggio lombardo.

### Sci CAI Milano Corsi sci

Si comunica a tutti i soci appassionati di sci da discesa, che il corso si presenta quest'anno ricco di novità.

Per iscrizioni e informazioni vi aspettiamo in sede da martedì sera, 22 novembre.

Le gite domenicali di sci inizieranno l'11 dicembre p.v. Programmi dettagliati in sede.

### Gruppo Fondisti Attività extra corso

**20 novembre 1983**  
Sils Maria (Engadina) 1800 m.

**27 novembre 1983**  
Andermatt (zona Gottardo) 1440 m.

**4 dicembre 1983**  
Splügen (Grigioni) 1450 m.

**7-12 dicembre 1983**  
Predazzo

**11 dicembre 1983**  
Cogne (Valle d'Aosta) 1534 m.

**18 dicembre 1983**  
Monti Lessini (nel Veronese) 1400/1700 m.

**30 dicembre 1983 - 2 gennaio 1984**  
Ultimo dell'anno in Abruzzo  
Si effettuerà se verranno sufficienti richieste

**1 gennaio 1984**  
Santa Maria in Val Vigizzo 800 m.

**8 gennaio 1984**  
Schilpario (Val di Scalve) 1300 m.

**15 gennaio 1984**  
Champoluc (Val d'Ayas) 1588 m.

**19-22 gennaio 1984**  
Raid Nazionale Engadina-Alto Adige

**22 gennaio 1984**  
Passo Coe di Folgaria 1600 m.

**27-29 gennaio 1984**  
Raid del Giura Svizzero 1100/1200 m.

**29 gennaio 1984**  
Val Ferret (Valle d'Aosta) 1600/1900 m.

**4/11 febbraio 1984**  
Settimana bianca in Val Pusteria

**5 febbraio 1984**  
Val Roseg (Engadina) 1800/2100 m.

**11-12 febbraio 1984**  
Valle di Goms (Vallese) 1300 m.

**18-19 febbraio 1984**  
Foresta del Cansiglio 1000/1300 m.

**19 febbraio 1984**  
San Bernardino (Canton Tic.) 1600 m.

**25-26 febbraio 1984**  
Festival in Val di Sole 1000/1300 m.

**26 febbraio 1984**  
Val Formazza 1200 m.

**3-4 marzo 1984**  
Davos Platz (Grigioni) 1600 m.

**4 marzo 1984**  
Val Troncera (Pragelato-Sestrièrè) 1600 m.

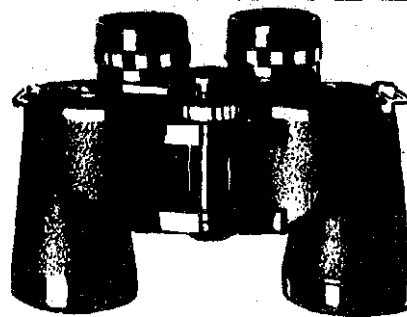
**11 marzo 1984**  
Valle di Genova 890/1640 m.

**24-25 marzo 1984**  
Alpe di Siusi 1800/2000 m.

**18 marzo 1984**  
Lenzerheide (Grigioni) 1500 m.

**25 marzo 1984**  
Arosa (Grigioni) 1760 m.

Tutti coloro che si presenteranno nei negozi di cine foto ottica dal 1° giugno al 31 dicembre 1983 muniti del presente tagliando avranno diritto ad uno sconto del 10% sul listino prezzi Binocoli Prismatici Cosmos.



**Cosmos optical**  
Italia s.r.l.

V.le Cooperazione 6  
20095 Cusano Milanino (MI)  
Tel. 02/6133554

SPECIALIZZATO IN  
ALPINISMO E  
SCI DA FONDO

**DAMENO**

**SPORT**

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO  
TEL. 28 99 760

per qualsiasi problema di trasporto e spostamento  
in montagna la risposta è:

**TEAM ALFIO PIU'**

- MOTOSLITTE DA TRAINO E TRASPORTO ideali per rifugi, chalets, alberghi
- MOTOSLITTE DA COMPETIZIONE E TURISMO
- TRACCIAPISTE DI FONDO, SLITTE, RIMORCHI
- MEZZI E ATTREZZATURE SPECIALI
- VEICOLI 4 x 4

TUTTO PER  
LA NEVE



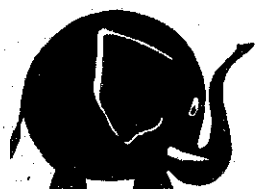
**TEAM ALFIO PIU' di Pesando Alfio**

vendita, riparazioni, ricambi  
accessori, trasformazioni

**REG. CASTELPIETRA 17 SUSÀ (TO)**  
**TEL. 0122/31625**



ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING



## JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



## JUMBO ALP

DEL CANAPIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO • SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO  
CORDE NYLON - IMBRAGATURE - SACCHI PORTA MATERIALI - GHETTE - FETTUCCE - PELLI DI FOCA - CORDINI - RACCHETTE DA NEVE - RETI PER PISTE DA SCI - PROTEZIONE - RECINZIONE - FRANGIVENTO - PARAVANGHE

NOVITA'

## L'INDISPENSABILE

PER CHI VUOLE AFFRONTARE LA MONTAGNA CON SICUREZZA



# RUF

sonda elettronica

CONSIGLIATA E USATA DA:  
MUTSCHLECHNER E EISENDEL  
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

DISTRIBUTORE  
ESCLUSIVO:



### ACHERER & ZORZI

VIA FALLMERAYER, 7 -  
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363

## LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764



FRANCO PERLOTTI

QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO

## BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI  
CASSIN · SIMOND · CHARLET-MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER  
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717  
sconto soci C.A.I.



## Attività del C.A.I.

### Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

### Prossime gite in programma:

- 4 dicembre 1983**  
La Thuile - Scuola di sci, gita sciistica e fondo.
- 7-8-9-10 dicembre 1983**  
Livigno  
Discesa e fondo.
- 7-8-9-10-11 dicembre 1983**  
Passo S. Pellegrino (Dolomiti)  
Sci-alpinismo e fondo.
- 11 dicembre 1983**  
La Thuile  
Scuola di sci - gita sciistica e fondo.

### Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari 12 - Milano  
Tel. 3180390 - 3760046

### Programma gite

- 20 novembre**  
Silvaplana.
- 27 novembre**  
Splügen
- 4 dicembre**  
Andermatt.
- Orari**  
Partenza ore 6.30. Piazzale Stazione Porta Garibaldi, con fermata alle 6.40 in Viale Certosa angolo Monteceneri.  
Arrivi ore 10-10.30 secondo le località.
- Partenza per Milano** ore 16.30 con arrivi previsti 20-20.30 previa fermata in Viale Certosa.
- Prenotazioni e iscrizioni:** telefonando ai numeri 5460812 - 3760046 - 375073.
- I partecipanti dovranno munirsi di un documento valido per l'espatrio poiché le suddette località sono in Svizzera.
- 7/11 dicembre**  
**Sant'Ambrogio a Livigno** presso l'Hotel Bernina vicinissimo alle piste di fondo — servizi di pulmini per trasporto discesisti agli impianti di risalita.
- Mercoledì 7 dicembre**  
Ore 7.30 ritrovo piazzale Stazione Porta Garibaldi.  
Ore 13.30 circa arrivo a Livigno e sistemazione in camere da 2-3-4 letti con servizi - cena e pernottamento.
- Da giovedì 8 a sabato 10**  
Pensione completa in albergo.
- Domenica 11**  
1ª e 2ª colazione in albergo - ore 15 partenza per Milano con arrivo al Piazzale Stazione Porta Garibaldi alle ore 21 circa.

Durante il soggiorno verranno organizzate una gara su pista facile aperta ai partecipanti e serate con fiaccolate - danze e «canti».  
Quota di partecipazione: L. 210.000 (soci sconto L. 10.000). La quota comprende viaggio di andata e ritorno in pullman, colazioni, pasti e pernottamenti come sopra indicato.  
Prenotazioni telefonando ai numeri 5460812 - 375073 - 3760046.

### Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

### Gite sciistiche

- 27 novembre**  
Sci-alpinistica — Rosa dei Banchi — Valle di Champorcher (3164 m).  
Quota di iscrizione: L. 2.000 soci (viaggio con mezzi propri).
- 4 dicembre**  
St. Moritz — fondo e discesa —  
Quota: L. 12.500.
- 7/8 dicembre**  
Sci-alpinistica — S. Bernardino — Pizzo Uccello (2719 m) — Pizzo Muccia (2.700 m). Quota L. 27.000 comprendente cena, pernottamento e 1ª colazione (viaggio con mezzi propri).
- 18 dicembre**  
S. Caterina Valfurva — fondo e discesa — L. 12.500.
- 15 gennaio**  
Sci-alpinistica - Val Camonica — Cima Frerone — Quota L. 2.000 (viaggio con mezzi propri).
- 22 gennaio**  
Champoluc — fondo e discesa — L. 12.500.

### Scuola di sci Fondo e discesa

- 26 gennaio**  
Lezione di teoria ed equipaggiamento (in sede)
- 31 gennaio**  
Lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo Sajni.
- 5 febbraio**  
Sils Maria
- 12 febbraio**  
Splügen
- 19 febbraio**  
Pontresina
- 26 febbraio**  
Andermatt.
- 4 marzo**  
S. Bernardino
- 11 marzo**  
Cogne - fondo; Passo Tonale - discesa.  
Quote: L. 150.000 soci.  
La partecipazione alle uscite domenicali della scuola è aperta a tutti.

**28 gennaio - 4 febbraio 1984.**  
Settimana bianca ad Alba di Canazei (Bz).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede al martedì e al giovedì dalle ore 21 alle 23.

## Ginnastica presciistica

Anche quest'anno la SEM organizza un corso di ginnastica presciistica. Le lezioni, tenute da un istruttore, si svolgono ogni mercoledì dalle ore 21 alle ore 22 presso la palestra dell'Arena Civica (V.le Byron 2 - Milano) nei mesi di novembre e dicembre 1983 e gennaio '84.

La quota di partecipazione è di L. 10.000 mensili per i soci.

## Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15  
Telefono (035) 244273

## Consiglio sezionale

Nella serata di sabato 1° ottobre 1983 il Consiglio sezionale si è riunito, anziché in sede come al solito, al Rifugio Laghi Gemelli, dove i consiglieri sono stati ospiti del rifugista Giacomo Vitali.

L'inconsueta località non era stata scelta a caso, infatti, la domenica mattina, tutti gli intervenuti sono andati a visitare i lavori di ristrutturazione del Rifugio Calvi, giunti quest'anno al completamento delle opere murarie esterne ed interne. Nella prossima stagione si completeranno i lavori interni di rifinitura e si spera di poter arredare completamente il rifugio, che forse verrà inaugurato prima della fine dell'estate.

## Commissione culturale

Mercoledì 19 ottobre, presso il Salone Maggiore della Borsa Merci, il prof. Giancarlo Corbellini, davanti ad una folta pubblico, ha tenuto una conferenza con proiezione di diapositive, sul tema «Alta via della Valmalenco».

Finalmente dopo grandi scalate extraeuropee o free — climbing, riprese degne di nota, ma solo destinate ad un élite piuttosto ristretta di super-scalatori, gli escursionisti hanno potuto gustare una serata tutta dedicata a loro.

Nella prima parte il conferenziere ha illustrato la Valmalenco, mostrandola attraverso le quattro stagioni, con pregevolissime diapositive, che hanno reso più chiaro e piacevole il già chiaro e piacevole fluire del discorso.

Nella seconda parte ha illustrato l'alta Via della Valmalenco che in otto giorni di marcia, dal Rifugio Marinelli attraverso il Rifugio Bignami, la Val Poschiavina, il passo di Campagneda ed il Rifugio Cristina con ritorno a Caspoggio, percorre una zona delle Alpi Centrali tra le più belle e affascinanti.

La terza parte è stata dedicata al Museo di Chiesa di Valmalenco, raccolta di oggetti antichi della Valle, di minerali e di documenti, che danno una parziale ricostruzione della vita passata in questa Valle.

Tutto sommato una interessantissima serata per gli amanti bergamaschi della montagna.

## Sottosezione di Nembro

Via Ronchetti, 17

## Corso di sci-alpinismo

Dal 3 novembre inizieranno le lezioni teoriche del VII Corso nazionale di sci alpinistico istituito dalla Sottosezione sotto la direzione dell'istruttore nazionale Franco Maestrini, coadiuvato da Roberto Zanoletti, Mario Belloni, Pietro Biorolini, Maria Carrara, Carlo Donini, Giambattista Perani, Franco Palazzi, Luigi Pelliccioli e Ivan Zanchi. Le esercitazioni pratiche, neve permettendo, saranno svolte nelle domeniche 13, 20, 27 novembre e 4-11-18 dicembre in località varie, per terminare il 5-6 maggio al Rifugio Porro sul ghiacciaio del Ventina, dove dopo un pranzo di chiusura verrà consegnato ai meritevoli il distintivo ricordo.

## Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

## Rinnovo Consiglio direttivo 1984/85

A tutti i Soci che desiderano collaborare per la Sezione, si presenta l'occasione di proporre la loro candidatura per il prossimo Consiglio direttivo in carica per il biennio 1984-85.

In sede è stato esposto un apposito cartello per la raccolta delle firme.

L'assemblea si terrà il giorno 16 dicembre 1983.

### Montagna pulita

Il giorno 13 novembre in collaborazione con le Società locali. Tutti coloro che vogliono collaborare sono pregati di intervenire. Il punto di ritrovo è presso la Sede C.A.I..

### Pranzo sociale

11 dicembre alle ore 12. Per informazioni rivolgersi in sede il martedì e venerdì dalle ore 21 in poi.

## Sezione di Vedano al Lambro

Via Santo Stefano, 73

### Quote sociali:

Dall'1/12/83 saranno aperte le iscrizioni per il tesseramento 1984.

Ordinari	L. 16.000
Familiari	L. 8.000
Giovani	L. 5.000

Per i soci ordinari la quota comprende sei numeri del notiziario «Lo Scarpone».

### Serata:

26 novembre 1983 presso il Cinema «Parco» di Vedano al Lambro ore 21.

### Alpinismo - Esperienza di vita

di Silvia e Gino Buscaini

Ingresso gratuito.

### Festa sociale:

4 dicembre 1983 presso la sala della Cultura di Vedano al Lambro ore 14

Programma: proiezioni di diapositive; attività sociali, premiazione socio venticinquennale Lorenzo Cernuschi; sottoscrizione a premi; rinfresco.

## Sezione di Menaggio

Tel. (0344) 32517

Il CAI-Menaggio ha aperto il tesseramento per il 1984. Le quote, le minime applicabili, sono: Socio ordinario L. 16.000, Socio familiare L. 8.000, Socio giovane (nato a partire dal 1967) L. 5.000. Tassa per Nuova Iscrizione L. 2.000. Le iscrizioni si ricevono presso Calzoleria Redaelli - Via Calvi - Menaggio o a mezzo Conto Corrente Post. N° 12036224 che verrà inviato ai soci residenti fuori Menaggio. Un notevole incremento di iscritti dal 1982 al 1983: si è passati da 330 del 1982 a 377 del 1983, circa il 15% in più.

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA  
SPELEOLOGIA  
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO  
Via Torino, 52  
PRIMO PIANO  
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16  
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Non si praticano sconti sulla cartografia



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)  
tel. 8052275 - 806985

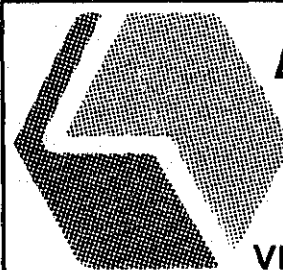
Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.  
nella sede di Via Lupetta



un tecnico al vostro servizio  
specializzato per  
lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24  
VIA PORDENONE 1



## Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

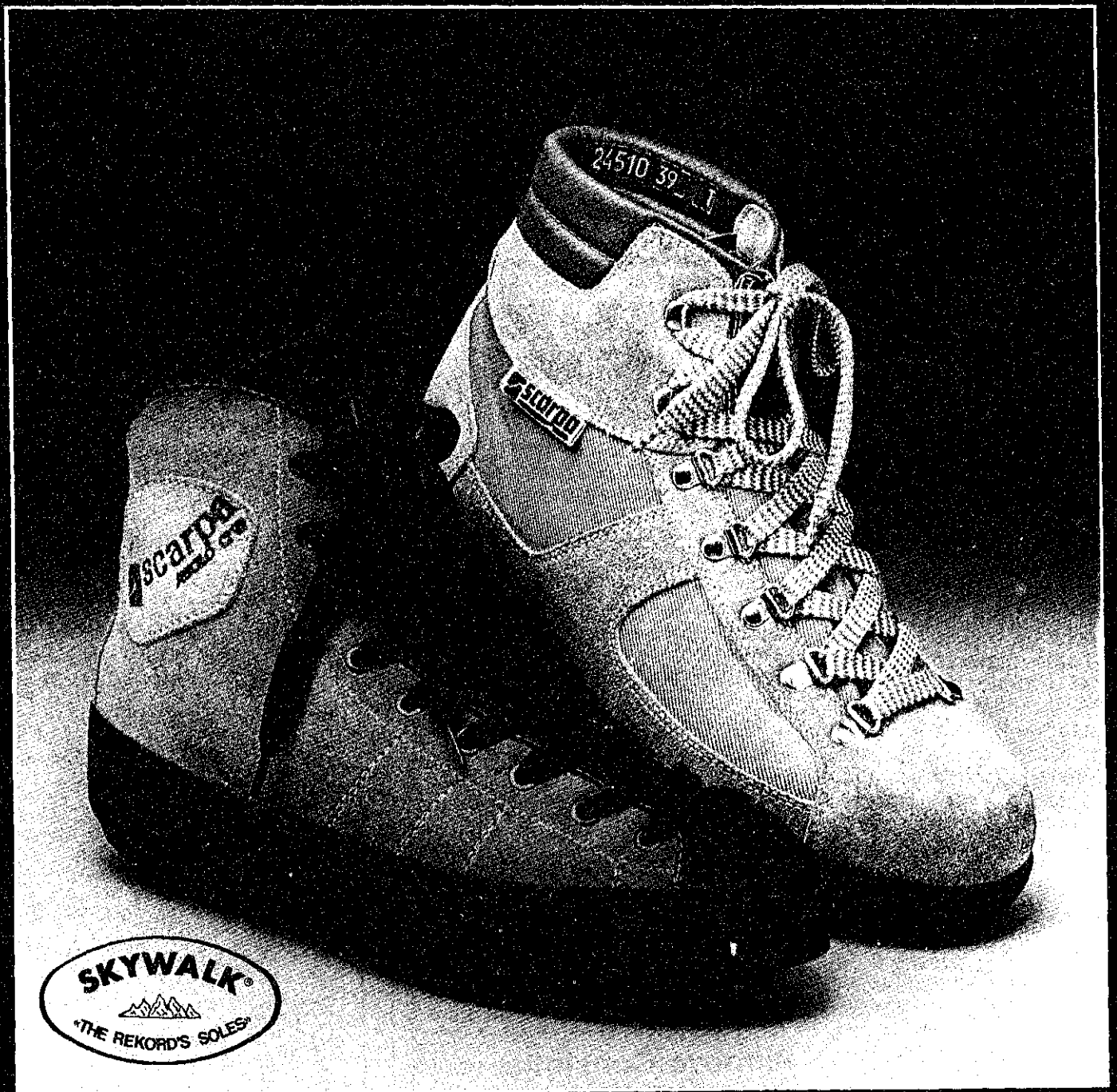
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

 **scarpa®**

**Il meglio per la montagna**



**La soluzione giusta  
per il professionista  
dell'arrampicata  
e per chi ama le passeggiate**

CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.  
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132